



ASL LECCE
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

TRASPARENZA

RASSEGNA STAMPA

DEL

3-4-5 gennaio 2015

via Miglietta, 5 · 73100 Lecce
tel. - 0832.215701
fax - 0832.226102
e-mail: comunicazione@ausl.le.it



Dirigente Responsabile
Sonia Giausa

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Libro «Buongiorno, sono Francesco» € 7,00
Con Agenda 2015 € 3,30

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì

LECCE



L'UNIVERSITÀ.

EdiSud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Spicoline Fabiano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafico 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Pubblica 5470250 (direzione.pubblica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470440 (segreteria@gazzettamezzogiorno.it) - Grafica di Bari 5470430-431 (grafica.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Grafica di Lecce 5470413 (grafica.le@gazzettamezzogiorno.it) - Editoria 5470205 (editoria@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470208 (politica.le@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470264 (cronache.regione@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470418 (cultura.e.spéciali@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470449 (letterarie.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sporti@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470229 (fortuna.e.spéciali@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 562/95 - Filiale Bari - tariffa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 4

www.lum.it



EDILblok il monoblocco termoisolante per serramenti **EDILblok**
EDILCASS S.p.A. - Strada Prov. per Lecorotondo Km 2 - Cisternino (BR) - Tel. 080 4448311 - www.edilcass.it

IL CASO IL PREMIER: NESSUN INCIUCIO CON IL LEADER DEL CENTRODESTRA, IL GOVERNO NON FA PROVVEDIMENTI «AD PERSONAM»

LA TRAGEDIA STIVE ANCORA ROVENTI. DUBBI SULL'ORA DELL'INCENDIO

Berlusconi, addio condono

Renzi blocca il decreto fiscale che avrebbe rimesso in pista l'ex Cav Vigili assenti a Roma, sindacati al contrattacco: il sindaco vada via

L'Atlantic? Vecchio e poi rimodernato

Brindisi non vuole più il relitto

SOLUZIONE POLITICA INEVITABILE PER IL COLLE
di VITTORIO B. STAMERRA



Non è un argomento che appassiona. E non solo, in questo caso, per la personale aristocratica convinzione che, a suo modo, ogni uomo è un "animale politico". Da quando il mondo è mondo a governare i popoli è stata sempre la politica, comunque essa espressa. Alla domanda ricorrente in questi giorni, se a succedere a Giorgio Napolitano nello scranno più alto della Repubblica, rispondo quindi che non v'è alcun dubbio che debba essere eletto un rappresentante espressione della politica. Ed alla stantia italica diatriba se al governo ci debbano stare i tecnici o i politici, dibattito che ad ogni elezione divide l'opinione pubblica, ribadisco il mio convincimento: è la politica a decidere quali località dovrà collegare una strada, ma a costruirla debbono essere gli ingegneri. Un principio universalmente scontato in tutte le democrazie occidentali, ma che in Italia, evidentemente per i troppi cattivi esempi che la politica ed i partiti hanno offerto, si finisce con il metterlo in discussione. E, alla vigilia di una elezione importante, come quella del nuovo capo dello Stato, il dibattito si sta puntualmente presentando.

L'ANNUNCIO TRA GLI ITALIANI, PROMOSI I VESCOVI DI ANCONA E DI AGRIGENTO

Blitz del Papa sui cardinali

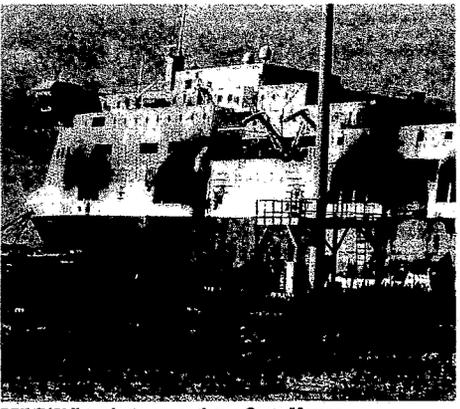
A sorpresa 20 «porpore», rotti gli schemi sulle sedi

● Annuncio del Papa: il 14 febbraio venti nuovi cardinali (15 più 5 ultraottantenni, non elettori). Tre gli italiani, fra cui i vescovi di Ancona e di Agrigento. Francesco a sorpresa rompe così gli schemi sulle sedi. Saliranno a 31 gli elettori voluti dal primo Papa latino-americano e primo gesuita della storia millenaria della Chiesa, accanto a 60 creati da Benedetto XVI e a 34 creati da Giovanni Paolo II. I non elettori nominati da Francesco saliranno a 8.



I berlusconiani: è un alibi per attaccare il Patto del Nazareno. L'ironia di Civati: il testo si è scritto da solo

● Dopo le polemiche e le accuse, Renzi interviene con decisione e blocca il decreto fiscale che avrebbe rimesso in pista Berlusconi. «Nessun inciucio», ha replicato il premier agli attacchi di Lega e grillini. Tiene banco anche il caso dei vigili assenteisti a Roma. Duo intervento dei sindacati, va licenziato il sindaco, non i vigili. Da oggi ispettori all'opera.



BRINDISI il traghetto ormeggiato a Costa Morena
CARNIMEO, LONGO E PORTOLANO ALLE PAGINE 6 E 7 >>

CASO MARO
L'attore in ospedale si allungano i tempi
A PAGINA 9 >>

QUESTIONE DI CORAGGIO LA RINASCITA ITALIANA
di DOMENICO CROCCO

La verità è che non si esce dal degrado economico italiano senza una rinascita morale. Poiché il degrado economico non ci sarebbe senza la decadenza dei valori, il lassismo dei comportamenti, l'incertezza della pena. Nella stessa notte in cui il presidente Napolitano, nel suo ultimo discorso di Capodanno, denunciava il sottosuolo di marciume da bonificare in Italia, i vigili urbani di Roma disertavano il controllo delle strade della Capitale lasciandole in balia degli eccessi dell'ultimo dell'anno. Tutto questo, subito dopo l'esplosione dello scandalo di mafia capitale, l'ennesimo scandalo italiano, l'ennesimo esempio di un malcostume radicato.

SAN G. ROTONDO
Addio alla bambina «adottata» dai medici
A PAGINA 9 >>

GUERRA SULLETTURO
La guerra delle librerie
A PAGINA 9 >>

90% SCONTO SU TANTI, TANTI ARTICOLI
a Molfetta

LEGA PRO SI CERCANO UNA PUNTA E UN ESTERNO
Lecce, in arrivo

CONFESERCENTI RILEVA SEGNALI POSITIVI

Lecce, con i saldi riprende la voglia di fare shopping

● **LECCE.** All'insegna della ripresa l'avvio dei saldi stagionali nel capoluogo salentino. I consumatori hanno affollato i negozi alla ricerca dell'affare con sconti che oscillavano fra il trenta e il cinquantina per cento. Analoga situa-



Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Lecce: galleria Mazzini, 29 - Tel. 080/5485393 - Fax: 0832/458531
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com



www.valentinocaffespa.com



www.valentinocaffespa.com

LE ALTRE REDAZIONI
 Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/773911 | Taranto: 099/459211 | Potenza: 0971/418511
 Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Mottola: 0835/251311

ABONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Convegni:** i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sole settimana del lunedì:** ann. Euro 65,00; sem. Euro 34,00. **Estero:** stesso tariffa più spese postali, seconda destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213.

TANGENZIALE EST ROTUNDO E TRAMACERE CONVOCHERANNO LE COMMISSIONI CONTROLLO E BILANCIO

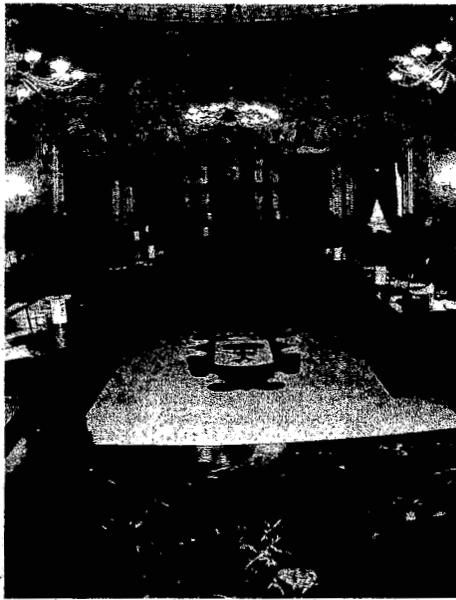
Contenzioso Leadri il Consiglio comunale scalda i muscoli

Ai raggi X l'ipoteca da 90 milioni di euro

Maggioranza e opposizione chiedono chiarezza anche su una transazione riguardante il riconoscimento di rivalutazioni, oneri e interessi

● Il Consiglio pronto ad occuparsi del caso Leadri. Antonio Rotundo convocherà, a breve, la commissione Controllo e garanzia; Oronzo Tramacere la commissione Bilancio. Dovranno fare chiarezza sulle modalità e sulle conseguenze dell'ipoteca giudiziale sul patrimonio da 90 milioni di euro. La società che ha realizzato la tangenziale Est chiede ulteriori sei milioni di euro quali rivalutazioni, oneri e interessi sui due lodi. Interrogativi su una transazione.

TOMMASI A PAGINA 11 >>



PALAZZO CARAFA Il Consiglio pronto ad occuparsi del caso Leadri

LECCI
Stalking arrestato un ex militare

● Un'indagine per quasi un anno nella massima città metropolitana della Puglia, ha portato alla cattura di un ex militare che aveva stalkato una donna. Il caso è stato risolto grazie al lavoro della polizia. Il colpevole è stato arrestato e condannato a 17 anni di carcere. Il caso ha scosso la comunità e ha portato a una riforma della legge sul stalking.

IL CAMMINO
 DI UN PASTORE
 AD IMMAGINE
 DI GESÙ
 di WOITEK PANKIEWICZ*

DIOCESI DUE GIORNATE DI CELEBRAZIONI PER LA RICORRENZA DELL'ORDINAZIONE EPISCOPALE DI MONSIGNOR DOMENICO D'AMBROSIO

Vescovo da 25 anni, è festa

Gli auguri di Papa Francesco per un ministero d'impegno e diligenza

Ringrazio sentitamente la Gazzetta del Mezzogiorno per avermi dato la gioia e l'onore di poter scrivere una breve riflessione su questo grande Uomo di Chiesa in un'occasione così importante e significativa.

Monsignor Domenico D'Ambrosio è a Lecce da sei anni, un tempo più che sufficiente per poter esprimere una riflessione sul suo episcopato. Vescovo attentissimo a tutti i problemi non solo spirituali, ma anche economici e sociali, della sua diocesi, del suo territorio, delle comunità parrocchiali. Attentissimo e concretamente operativo soprattutto per quanto riguarda il problema della povertà. La prima importante impressione che egli suscita in me è quella di un Vescovo-Parroco, non solo per quanto ho già detto prima, ma anche per quel suo modo semplice, cordiale, ricco di paternità umanità, di contattare le persone. Lo abbiamo sinceramente tanto apprezzato proprio in questi giorni, nella nostra comunità parrocchiale di Santa Lucia. Essendo assente per motivi di salute il nostro parroco Don Damiano, Egli è venuto a sostituirlo nella celebrazione delle Messe festive più di una volta. E lo abbiamo apprezzato tanto nella recente Santa Visita Pastorale a tutte le parrocchie della Diocesi, da non molto conclusasi, nel corso della qua-

COMUNITA' IN FESTA
Monsignor Domenico D'Ambrosio è vescovo da 25 anni
In cattedrale celebrazioni oggi e domani



Oggi veglia e preghiera
 Domani solenne concelebrazione

● Monsignor Domenico Umberto D'Ambrosio celebra i suoi 25 anni da vescovo, ricevendo da Papa Francesco gli auguri per il suo ministero, condotto - sottolinea il Pontefice - «con impegno e diligenza». Oggi e domani, nella Cattedrale di Lecce, le celebrazioni dell'anniversario, al quale interverranno i vescovi di Puglia ed i sacerdoti della diocesi. Domani l'arcivescovo presiederà una solenne concelebrazione eucaristica alle 18.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

INVERSIONE DI TENDENZA
Saldi, riprende la voglia di shopping



NETTARE SEDUCENTI

● L'avvio dei saldi stagionali all'insegna della ripresa. Anche nel secondo giorno delle vendite di fine stagione, i consumatori hanno affollato i negozi del centro alla ricerca di sconti e affari. Confesercenti rileva segnali positivi. «Credo che i commercianti possano ritenersi soddisfatti per questa partenza - dice Roberto Petrelli, responsabile provinciale di Confesercenti - Si legge in giro un certo ottimismo».

SERVIZIO A PAGINA II >>

NOVOLI TRAGEDIA CAUSATA DA UNA COPERTA ELETTRICA
Anziano muore asfissiato dal monossido di carbonio



● Muore asfissiato nella sua abitazione dal monossido di carbonio sprigionato dall'incendio di una termocoperta andata in corto circuito. La vittima è un anziano professore in pensione, Gerardo Pintimalli, di 79 anni. Da giorni non si vedeva più in paese. Ieri mattina, una parente ha notato

GIUSTIZIA SALTA L'ASSEMBLEA DEGLI AVVOCATI PREVISTA PER OGGI
Toghe al voto a fine mese E a gennaio niente sciopero



ALESSANO
 Felice salvaggio in zona protetta
 Cammino squadrato

LEUCA
 Fasti di olio esausto

SAN GIOVANNI ROTONDO DONATELLA È STATA COSTRETTA A LETTO PER TUTTI I SETTE ANNI DI VITA

Morta bimba con sindrome rara era stata «adottata» dall'ospedale

● **SAN GIOVANNI ROTONDO (FOGGIA).** Con i medici, le suore e gli infermieri dell'ospedale aveva trascorso tutti i suoi compleanni e tutti i suoi Natali. Anche la Befana zitta zitta arrivava nella sua stanza, nella Casa Sollievo della Sofferenza, a San Giovanni Rotondo, e le lasciava i doni sul lettino. Così sono trascorsi i quasi otto anni di Donatella affetta da una malattia rara, la sindrome di Bruck, e affidata dai giudici al primario del reparto dell'ospedale. Donatella è morta e i suoi funerali sono stati celebrati ieri: medici e infermieri si sono stretti intorno alla piccola bara abbracciandosi e piangendo.

Donatella è stata costretta a letto, attaccata al respiratore e alimentata artificialmente, per tutti i sette anni di vita, il 14 febbraio prossimo avrebbe compiuto otto anni. A pochi mesi dalla nascita, la piccola fu ricoverata nell'Unità di rianimazione I dell'ospedale dove è sempre rimasta e il medico responsabile del reparto Giuseppe Melchionda, poichè i genitori della piccola anche per problemi familiari non potevano prendersi cura di lei, un paio di anni fa aveva chiesto al Tribunale l'affidamento di Donatella, amata da tutti in ospedale. «Il mio saluto e i miei ringraziamenti - ha detto mons. Michele Castoro nell'omelia - vanno a tutti coloro che si sono occupati di lei, oltre che alla mamma di Donatella, qui presente. Un saluto particolarissimo e una gratitudine immensa rivolgo al dottor Melchionda e a tutto il personale del reparto che ha accolto



S. GIOVANNI R. Addio a Donatella

Donatella come una loro figlia». «Melchionda - ha aggiunto il presule - è stato il suo padre putativo, i medici e gli infermieri sono stati i fratelli e le sorelle. E un ringraziamento va anche a suor Noemi, caposala del reparto, che è stata la sua mamma adottiva. Quello che conta della vita, ed è questa la lezione che ci ha lasciato Donatella, non è l'efficienza fisica. Quello che conta è l'amore che noi sappiamo donare».

Donatella per tutti, subito dopo il ricovero in ospedale, da paziente si è trasformata in una figlia. La piccola era ricoverata nella Casa Sollievo della Sofferenza dal 26 ottobre del 2007, perchè colpita da patologie gravissime e da una malattia rara congenita, la sindrome di Bruck, che non

le hanno consentito nessuna forma di autonomia nemmeno quella respiratoria. In questi anni è stata tenuta in vita dalle macchine dell'ospedale e alimentata artificialmente. La bambina, pur essendo attaccata ad un respiratore, era vigile, guardava la tv, interagiva e giocava a modo suo con le persone che si occupavano di lei. Ben presto il personale del reparto è diventato la sua famiglia.

Quando nel giugno del 2009 Benedetto XVI andò in visita a San Giovanni Rotondo, tutti si prodigarono perchè il Papa potesse incontrare Donatella. La portarono di fronte al Papa su di un lettino, Benedetto la accarezzò e la benedisse. Era stato realizzato un letto speciale per permettere a Donatella di uscire dalla Rianimazione, sempre collegata al macchinario. E' stata anche sottoposta con esito positivo a un intervento chirurgico alle gambe per consentire di stare più comodamente nel suo letto.

«Nei miei tanti anni di vita - ha sempre detto in questi anni suor Noemi parlando di Donatella - ho conosciuto molti bambini ma l'aver incontrato questa bimba è stata un'esperienza unica, bellissima». Tutti nell'ospedale hanno avuto sempre in questi anni un pensiero per Donatella, continuando a sperare di poterla vedere un giorno camminare. Sperare è stata una buona cura perchè Donatella, alla quale era stata pronosticata una vita molto breve, ha continuato a lottare. Fino a sabato.

VISITA IERI AL «FAZZI» ALLO STAFF DI MAURIZIO SCARDIA

L'assessore Pentassuglia «Soccorsi ineccepibili»

«Lavoro straordinario nonostante i disagi»

● L'assessore regionale **Donato Pentassuglia** «abbraccia» gli angeli del Servizio emergenza-urgenza sanitaria del 118 della Asl di Lecce. Una visita "mordi e fuggi" quella di questa mattina dell'assessore alla Salute alla sede della Centrale operativa del 118 presso il "Vito Fazzi".



«118» **Maurizio Scardia**

L'assessore, dopo essere stato a Brindisi, dove ha attraccato il traghetto in fiamme Norman Atlantic, ha programmato una visita-lampo per incontrare il direttore del 118 leccese, **Maurizio Scardia** e gli uomini del suo staff che hanno partecipato ai soccorsi dei naufraghi prima e dei profughi dopo, nel giro di 36 ore.

«Ci ha elogiato - commenta Scardia - perché, nonostante il periodo di ristrettezze in sanità, siamo riusciti a rispondere bene». In particolare Pentassuglia ha reso merito agli uomini del soccorso leccese per il fatto che «in tutta Italia - ha detto - tutti coloro che hanno seguito e valutato le modalità di risposta del 118 della Asl di Lecce sono rimasti ammirati e meravigliati».

Sana alimentazione e attività fisica per prevenire il «diabete giovanile»

Confronto con gli studenti
dell'Ites «Calasso»
Gli interventi di Fernando
Stomeo e Davide Così

VIRGINIA PANZERA

● L'attività fisica regolare e costante è un'ottima terapia del diabete e chi ne soffre può limitare l'uso di appositi farmaci. E' quanto emerso dalla relazione tenuta dal dottor **Davide Così**, endocrinologo presso il Vito Fazzi di Lecce, agli studenti dell'Ites «Calasso» di Lecce, riuniti nella sala convegni della scuola. L'iniziativa s'inquadra nel

programma di implementazione del piano formativo del Liceo scientifico sportivo, coordinato dal professor **Fernando Stomeo**, che ha tenuto l'intervento introduttivo, dopo il saluto della professoressa **Anna Cordella**, vice preside della stessa scuola.

«I casi di diabete giovanile - ha dichiarato Stomeo - sono sempre più diffusi e sono causati dall'eccesso di alimentazione e dall'obesità. Una terapia molto efficace è l'esercizio fisico insieme con una dieta controllata. I sintomi sono il calo di peso, la sete, l'urina abbondante, la bocca secca e l'avidità di dolci. La malattia è molto grave perché danneggia le arterie e provoca l'insorgenza di malattie cardiovascolari. Anche nella scuola deve essere forte il nostro impegno per contrastare questa

malattia tra i giovani».

Il dottor Così ha trattato l'argomento dal punto di vista medico. «Il diabete è dovuto alla malattia del pancreas, per scarsa produzione di un ormone, l'insulina. Nel diabete di tipo uno, il pancreas non produce insulina e si manifesta dopo uno stress, un'influenza o una infezione di tipo respiratorio. I sintomi sono calo di peso, sete, urina abbondante. Il ragazzo col diabete di tipo uno impara a gestire la sua condizione facendo un'insulina sotto cute nel dopo pasto e una insulina lenta a sera. Il diabete di tipo due è dovuto ad un eccesso di alimentazione. Si può vincere con un corretto stile di vita, una sana alimentazione e con l'attività fisica che permette di bruciare la glicemia in eccesso».

L'ALLARME DI LONGO (UDC)

«Ancora reparti fantasma nell'Ospedale della Murgia»

» «Va scongiurato il rischio che l'ospedale della Murgia diventi un'altra incompiuta: se a lanciare il nuovo allarme sono gli operatori sanitari della struttura vuol dire che la situazione non è tutto rosa e fiori». È quanto denuncia il consigliere regionale dell'Udc, **Peppino Longo**, dopo aver raccolto l'allarme lanciato dalla Federazione sindacati indipendenti (Fsi) e dal Coordinamento nazionale infermieri. «Ad oggi non vi è traccia dei reparti di neurologia, neonatologia, unità coronarica, urologia con i relativi posti letto. Così come - dice Longo - non vi è traccia delle unità operative a valenza dipartimentale di otorino e oculistica. Tutti reparti che avrebbero dovuto essere già attivi e per la cui apertura, invece, si è in ritardo».

Per questo al nuovo direttore generale della Asl di Bari, **Vito Montanaro**, Longo affida il compito «di vigilare, controllare

APPELLO
Peppino Longo (Udc)
si rivolge al direttore generale dell'Asl di Bari



ed eventualmente fare in modo che le promesse lanciate nei mesi scorsi vengano trasformate in realtà. Una struttura tanto attesa come l'ospedale della Murgia non può funzionare a scartamento ridotto, così come - conclude - le professionalità impegnate devono essere messe nelle condizioni ideali per lavorare ed esprimersi al meglio».

Eterologa gratis, ma non per tutti

Parte anche la Puglia: le donne under-43 potranno fare fino a tre tentativi

● **BARÌ.** La fecondazione artificiale entra ufficialmente tra le prestazioni garantite dal sistema sanitario regionale. Anche la Puglia si allinea dunque al via per l'eterologa, raggiungendo le altre Regioni che all'indomani della sentenza della Consulta hanno sbloccato la procreazione assistita con donatore esterno alla coppia.

stringente.

Si apre dunque la fase operativa, che passa anche attraverso l'accREDITAMENTO delle strutture private: un nuovo business che nel resto d'Italia è già esploso, visto che le richieste sono tante e le attese superano ormai l'anno abbondante. In Puglia i centri pubblici per il momento sono soltanto tre:

cludere entro il 30 marzo: i privati dovranno dimostrare anche il possesso di una serie di requisiti di qualità.

Fino al 9 aprile 2014, data della sentenza 162 della Corte Costituzionale, in Italia la fecondazione eterologa era infatti proibita: chi decideva di ricorrere a questa tecnica era dunque costretto ad emigrare, con costi enormi. E dopo la Consulta il governatore Nichi Vendola sul punto era stato categorico: «Finalmente si volta pagina - aveva detto - dopo anni di oscurantismo e di medioevo. Si volta pagina perché le Regioni semplicemente applicano una sentenza della Corte Costituzionale che cancella il divieto di ricorso all'eterologa. Emerge la consapevolezza che i diritti delle persone non possono essere subordinati a una morale confessionale o a una ideologia di Stato. Si volta pagina perché la vita reale e gli individui in carne e ossa non possono essere prigionieri di quei fondamentalisti nostrani che hanno impugnano la religione come un codice del "sorvegliare e punire" imponendo al legislatore vincoli e prescrizioni che il giudice supremo ha giudicato lesivi di principi fondanti della nostra convivenza. Ora si tratta di garantire l'effettività di un diritto e accogliere nella platea dei livelli essenziali di assistenza anche il ricorso a questa tecnica di fecondazione assistita».

In sei mesi il sistema sanitario nazionale si è riorganizzato, ed in alcune regioni (a partire dalla Toscana) le strutture pubbliche sono già attive da tempo: una coppia su 10, secondo gli ultimi dati disponibili, proviene dalla Puglia. Secondo alcune stime di settore, potrebbero essere circa 1.500-2.000 all'anno le coppie pugliesi interessate alla fecondazione eterologa, al momento tutte dirottate verso centri di fuori regione. D'altro canto, però, il Policlinico di Bari dovrebbe essere pronto a partire entro poche settimane.



DOPO LA SENTENZA DELLA CONSULTA
Ad aprire la Corte costituzionale ha annullato il divieto di ricorrere alla fecondazione eterologa (cioè con donatore esterno alla coppia); adesso è possibile effettuare anche in Puglia

Nell'ultima riunione del 2014 la giunta regionale ha infatti approvato la delibera che riorganizza l'accesso alle prestazioni di procreazione medicalmente assistita. La Puglia ha recepito in toto le indicazioni della Conferenza delle Regioni: le prestazioni (salvo il ticket che varia dai 400 ai 600 euro) saranno a carico del sistema sanitario pubblico ma solo per le donne di età inferiore a 43 anni, e fino ad un massimo di tre tentativi totali. Tutte le altre donne, o chi vorrà ritentare il trattamento, dovrà pagarlo di tasca propria (dai 2.000 ai 4.500 euro). Il contributo regionale per la Pma, introdotto con il bilancio dello scorso anno, verrà erogato fino al 31 marzo. Sarà invece gratuito tutto il percorso della donazione, che prevede uno screening generale molto

Policlinico di Bari (già pronto), Conversano e Nardò (operativi ma su altre tecniche). Poi ci sarà, appunto, il prevedibile interesse delle undici cliniche private specializzate, alcune delle quali teatro negli scorsi anni di vere e proprie truffe al sistema sanitario per i rimborsi sulla procreazione assistita (a Bari è in corso un processo ai responsabili di quattro di queste strutture). In più, alcune associazioni di ispirazione cattolica hanno segnalato casi in cui cliniche private offrivano alle coppie anche la possibilità di accedere all'eterologa, anche se poi le prestazioni venivano erogate materialmente all'estero. Tuttavia la Regione ha previsto una procedura specifica per concedere l'autorizzazione alla eterologa, procedura da con-

MAZZEI (FI): «REGALI DI FINE MANDATO»

L'ufficio stampa della Asl Lecce alla responsabile del blog di Vendola

● **BARI.** Un avviso pubblico lampo, lanciato il 19 novembre e aggiudicato il 30 dicembre, giusto lo stesso giorno in cui la giunta regionale ha commissariato le Asl facendo decadere i vecchi direttori generali. Ma a Lecce, prima di lasciare la

di Nichi Vendola.

Ad accorgersene è stato ieri il consigliere regionale di Forza Italia, Luigi Mazzei, secondo cui si tratta di «regali di fine mandato» e di «un atto illegittimo che conferma i nostri dubbi sull'occupazione bolscevica in atto nella nostra Regione». Mazzei ha chiesto alla giunta regionale di revocare la delibera in quanto «approvata in un momento in cui era consentita la sola amministrazione ordinaria». Una delibera che la Asl di Lecce, del resto, ha fatto di tutto per imboscare: è stata pubblicata sul sito, ma senza il nome del vincitore né tantomeno la graduatoria finale della selezione, in maniera che fosse impossibile capire a chi è stato assegnato il contratto.

Oltre che la firma di Mellone, che proprio il 30 dicembre ha lasciato la direzione generale della Asl di Lecce (dove sta per insediarsi come commissario Giovanni Gorgoni, proveniente dalla Bat), la delibera è stata sottoscritta anche dall'ex direttore sanitario Ottavio Narracci, a sua volta passato alla direzione generale della Bat. [m.s.]



4° POSTO Sonia Pellizzari si è candidata alla Camera con Sel

scrivania, il dg uscente Valdo Mellone ha voluto dotare l'azienda di un ufficio stampa con un contratto di collaborazione da 21mila lordi per 12 mesi. Contratto che è stato affidato a Sonia Pellizzari, 36 anni, sociologa, esponente della direzione nazionale di Sel, già candidata alla Camera nel 2013 nonché responsabile dei contenuti del blog

VITO FAZZI INIZIATIVA DELLA DIREZIONE DI NEFROLOGIA DELL'OSPEDALE

Dialisi al freddo arrivano le stufette

● La direzione di Nefrologia compra sette stufette per combattere il freddo nel reparto Dialisi del Vito Fazzi. L'altro giorno - come è noto - i pazienti hanno chiamato i carabinieri per denunciare il guasto all'impianto di climatizzazione. Nel giorno di San Silvestro M.G.R., una signora leccese che assiste la mamma in dialisi, si è rivolta a «Salute Salento» www.salutesalento.it per denunciare un nuovo grave guasto all'impianto di condizionamento dell'aria, dopo quello di quest'estate.

«Nella stanza dei dializzati - aveva sottolineato - io avevo il cappotto e sentivo il gelo nelle ossa. Figuriamoci quei poveretti con il pigiama e un lenzuolino addosso. Purtroppo non puoi portarti le coperte da casa e al reparto non sono sufficienti per tutti. I pazienti sentono ancora più freddo perché il sangue è in circolo nella macchina. E' una storia che si ripete».

Nel giorno di Capodanno, visto che i tecnici non arrivavano, la direzione di Nefrologia ha provveduto ad acquistare da un supermercato aperto 7 stufe elettriche da 2 kilowatt.

Il giorno prima, come accennato, i parenti dei pazienti avevano chiesto l'intervento dei carabinieri, i quali hanno preso atto della situazione ma non sono intervenuti perchè non avrebbero potuto risolvere la questione.



L'ospedale Vito Fazzi di Lecce

Direzione e Redazione: LECCE: via Del Mese, 25 - 0832035000. E-mail: redazione@quotidianodipuglia.it - info@quotidianodipuglia.it
Redazione BRINDISI: via De Tommaso, 9 Tel. 0831562213 / 16. E-mail: brindisi@quotidianodipuglia.it. TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 0994453596-4535223. E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it
www.quotidianodipuglia.it

SPECIALE DEL
LUNEDÌ



L'INCHIESTA

Norman, ancora fiamme ostacolati i sopralluoghi

Alle pagg. 2 e 3



I NODI DELL'AGRICOLTURA

Raccolti Ko, a rischio la dieta mediterranea

A pag. 7



LO SPETTACOLO

L'immortale "Giselle" col Balletto di Mosca

A pag. 21

Nuovo sistema informatico all'Asl: gli utenti saranno richiamati per confermare l'appuntamento

Liste d'attesa, si cambia

A FINE MESE LE ELEZIONI DEI VERTICI DELL'ORDINE

Gli avvocati alle urne ecco liste e candidati Rella (il più votato): «Lascio, tocca ai giovani»

A fine mese gli avvocati salentini si receranno alle urne per eleggere il Consiglio dell'Ordine. Sui criteri del voto pende un ricorso al Tar del Lazio, ma intanto si sta lavorando per la composizione delle liste. Che saranno due con diverse novità. Tra queste la decisione di non candidarsi annunciata da Luigi Rella, da anni il più votato: «Lascio, ora tocca ai giovani».

MARINAZZO alle pagg. 10 e 11



La Asl dichiara guerra alle liste d'attesa e si attrezza per eliminare le variabili che allungano i tempi tra la prenotazione e l'erogazione del servizio. Basteranno 47.702 euro: è la spesa prevista per quella che nella direzione di via Miglietta considerano una svolta. Svolta che arriverà da un sistema informatico, Sm@rtCupRecall, che richiama in automatico il paziente - a ridosso delle giornate della prenotazione - chiedendogli se conferma o disdice l'appuntamento. Fatto non secondario perché, secondo quanto riferito dalla Asl, i tempi di attesa si allungano principalmente per la mancata disdetta dell'appuntamento.

MONGIÒ a pag. 12

LA SICUREZZA IN CITTÀ

Movida, stop agli abusi: dai vigili leccesi controlli con l'etilometro

Via libera dal comando: in arrivo la nuova attrezzatura per le pattuglie



Stretta sui controlli contro l'abuso di alcol in città. Già a partire da questo mese. Il Comando di Polizia municipale ha infatti autorizzato l'acquisto di due etilometri, che saranno assegnati in dotazione al Nucleo di Infortunistica stradale. L'obiettivo è ridurre il numero di incidenti del sabato sera. Si annunciano piogge di multe e, nei casi più gravi, di provvedimenti di ritiro della patente.

ANCORA a pag. 13

Tragedia a Novoli. La vittima, un ex insegnante, si era addormentata in poltrona

Va in fiamme la termocoperta anziano muore asfissiato nel sonno

IN CARCERE UN GALATINESE GIÀ CONDANNATO

Sesso a tutti i costi: preso lo stalker seriale

Avrebbe costretto la sua ex ad avere rapporti sessuali. Comportamento che avrebbe avuto anche con altre donne. La polizia ha arrestato Francesco Piccolo, 37 anni, di Galatina, con alle spalle arresti e condanne recenti a 15 anni e mezzo di reclusione per violenza sessuale e stalking.

A pag. 14



Un uomo di 80 anni, Gerardo Pintimalli, è morto per aver respirato monossido di carbonio sprigionato dall'incendio di una coperta termica. La tragedia ieri a Novoli. A dare l'allarme sono stati i vicini dell'uomo, un ex insegnante. I vigili del fuoco, intervenuti con i carabinieri e gli operatori del 118, lo hanno rinvenuto seduto ad una poltrona in cucina, privo di vita. Lì probabilmente l'anziano si era addormentato dopo aver acceso la termocoperta nella stanza accanto.

DE PASCALIS a pag. 15

PUNTO DI VISTA

La corsa ai saldi e il miraggio del giusto prezzo

di **Ferdinando BOERO**

Con il passaggio all'euro i cosiddetti salariati hanno visto trasformare il loro stipendio con un cambio che assegnava all'euro un valore di quasi duemila lire: il valore ufficiale. Chi guadagnava un milione al mese si è ritrovato con meno di cinquecento euro. Altri, però, hanno applicato un cambio a mille lire. Un euro: mille lire. Il

A PARTIRE DAL 3 GENNAIO

SALDI

50%

FINO AL

Sillabario minimo della Giustizia

Ergastolo, fine pena "forse" con l'utopia di Oscar Wilde

di **Roberto TANISI**

"E lo condanna alla pena dell'ergastolo...". Mi è capitato più volte, quale presidente della Corte d'Assise, di pronunciare questa frase. Sempre con grande tormento intimo. Non perché non fossi convinto della giustezza della decisione (adottata dopo lunga e accurata disamina di tutti i dati processuali), ma per la natura, l'entità, la gravità della pena inflitta. E per il dubbio su quelle che, in casi come questi, possono essere le reazioni dell'imputato alla condanna "definitiva" in carcere? Sarà, reagirà alla

IL CALCIO



Da Lerda a Pagliari:

RIFLESSIONI

SE IL "FANTASMA" DI BERLUSCONI CONDIZIONA UN INTERO PAESE

di **Mauro CALISE**

C'è voluta una crisi economica e istituzionale di portata internazionale, e un leader con la statura di Renzi, per liberarsi di Berlusconi. Ma il suo fantasma continua a perseguitare, come una sindrome di Stoccolma, il paese su cui ha regnato. È bastata una norma in una piega legislativa - peraltro, non ancora approvata - per fare ritornare in campo lo schema manicheo che ha bloccato, a destra come a sinistra, la crescita culturale e politica per venti interminabili anni: berlusconismo e anti-berlusconismo. È lo schema contro cui si è pronunciato, con la nettezza della sua statura morale, il Capo dello stato nel suo discorso di commiato. Invitando gli italiani a uscire dalla logica di contrapposizione frontale che ha trasformato la nostra vita pubblica in una - pessima - partita di rugby tra opposte, scalmanate tifoserie. Ma è bastata una pseudo-scintilla, e ci risiamo coi fuochi d'artificio.

Lasciamo pure ai dietrologhi di professione il compito di accertare da chi il complotto fosse stato ordito, se - come dubitare? - rientrasse nelle postille con inchiestro simpatico del patto del Nazareno e se - come titola l'Huffington post - l'incitamento sia veramente saltato o non ci sia una clausola di salvaguardia, camuffata in qualche altro provvedimento. Si sa che sono infinite le vie dei collegati-disposti. E occupiamoci, piuttosto, di quello che nessuno ha l'ardire di dire. Chiedendoci se quella norma - immanentemente giugiotinata - servisse o non servisse a migliorare l'iter della giustizia fiscale.

Continua a pag. 8

Asl, un centralino anti-ingorghi

Liste d'attesa giù

Telefonate automatiche al paziente: chi rinuncia alla visita libera i posti. Obiettivo: riduzioni fino al 20%

di Maddalena MONGIO'

La Asl dichiara guerra alle liste d'attesa e si attrezza per eliminare le variabili che allungano i tempi tra la prenotazione e l'erogazione del servizio. Basteranno 47.702 euro: è la spesa prevista per quella che nella direzione di via Miglietta considerano una svolta.

Come? Grazie a un sistema informatico, Sm@rtCupRecall, che richiama in automatico il paziente - a ridosso delle giornate della prenotazione - chiedendogli se conferma o disdice l'appuntamento. Fatto non secondario perché, secondo quanto riferito dalla Asl, i tempi di attesa si allungano principalmente per la mancata disdetta dell'appuntamento (nel caso si decida di non usufruire della prestazione) e dall'indicazione errata del codice di priorità.

Con l'applicazione del servizio Sm@rtCupRecall (un software di Telecom) il centralino automatico chiama la persona interessata - sia sul fisso che sul cellulare - e contestualmente il sistema invia ai Cup la comunicazione dei posti che si liberano e che possono essere utilizzati, in tempo reale, per nuove prenotazioni.

Obiettivo: meno stress per chi deve prenotarsi senza dover attendere i tempi di Penelope, ma anche risparmi economici. Il sistema è stato testato

da diverse Asl: quella di Torino, ad esempio, grazie allo Sm@rtCupRecall, nel primo anno di sperimentazione, ha liberato 16mila posti e risparmiato 800mila euro. Ma anche il Policlinico di Bari ha scelto questa strada per contenere un fenomeno che li incideva notevolmente sui tempi d'attesa: dopo l'avvio del sistema le liste di attesa si sono ridotte del 20%. E queste sono le previsioni minime in casa Asl a Lecce.



Ottavio Narracci, direttore sanitario della Asl di Lecce che ha seguito l'iter dell'acquisto del nuovo software di Telecom

Che conta di fare molto presto.

Lo fa capire lo stesso Ottavio Narracci, direttore sanitario ancora in carico che ha seguito da vicino l'iter per l'introduzione di questa importante innovazione anche se, da qui a qualche giorno, lascerà Lecce per insediarsi come direttore generale della Asl della Bat. «Ora anche i cittadini devono avere la consapevolezza che non dare una preventiva

comunicazione di disdetta contribuisce a congestionare le liste d'attesa».

La delibera di acquisto del software di Telecom è fredda di pubblicazione e prevece l'acquisto diretto, sul mercato elettronico della pubblica amministrazione, del sistema.

In prima battuta la Asl aveva deliberato, nel mese di ottobre, di acquistare il sistema informatico dalla ditta I-tel per circa 39.500 euro. L'offerta di

Telecom era più vantaggiosa (400 euro in meno), ma era stata scartata perché sul portale del mercato elettronico non era segnalata la garanzia della copertura dei 12 mesi di assistenza. Dopo la mancata aggiudicazione Telecom ha preso carta e penna chiarendo che «come previsto dalla vigente normativa, i prodotti sono garantiti per 12 mesi a decorrere dalla data della fornitura». Quindi? Delibera di rettifica e acquisto da Telecom, ma ciò che più conta è la rivoluzione digitale che aiuterà ad abbattere i tempi d'attesa. E non solo.

La piattaforma ha ampie possibilità di impiego: dalla gestione informatizzata delle attività, alla telemedicina e teleassistenza per i malati cronici; come pure l'individuazione della guardia medica più vicina al paziente: il promemoria automatico per screening, vaccinazione e recupero protesi e ausili (anche se questo servizio non è previsto nella Asl salentina). Inoltre, gli audiolesi potranno accedere al servizio grazie a una chat.

Il servizio funzionerà senza dimenticare la corretta indicazione, da parte dei medici prescrittori, del codice di priorità nella ricetta che se errato o mancante contribuisce a creare caos nelle prenotazioni. Il futuro è qui, insomma, e la telemedicina ne è la frontiera prossima.

IL DIRETTORE NARRACCI

«Incideremo sulla sacca delle mancate disdette»

● In Asl sono già pronti: il piano entrerà in vigore non appena l'acquisto del software sviluppato da Telecom verrà completato e i tempi tecnici della sperimentazione renderanno operativo il servizio. L'obiettivo - guardando ai dati del Policlinico di Bari - è quello di ridurre le liste di attesa di almeno il 20%. «Abbiamo lavorato molto, per abbattere le liste d'attesa - ricorda il direttore sanitario in scadenza di mandato, Ottavio Narracci - e la Regione ha dato una mano con il piano delle prestazioni aggiuntive. Con questo sistema informatico vogliamo incidere su quella sacca di mancate disdette che occupano posti utilizzabili per altre prestazioni. I cittadini devono avere la consapevolezza che non dare una preventiva comunicazione di disdetta contribuisce a congestionare le liste d'attesa. Serve collaborazione e impegno da parte di tutti - conclude lo stesso Narracci - e quindi anche di chi fruisce del servizio, per risolvere il problema dei tempi d'attesa tra prenotazione ed erogazione del servizio».



LA POLEMICA

«Pasti ospedalieri Costi più alti a Bari»

● «Alla faccia della spending review e di chi dice che siamo tutti pugliesi». Parte a testa bassa, Gianni Gadaleta, presidente dell'associazione Asir Grande Salento che accoglie i ristoratori delle mense pubbliche, per denunciare i due pesi e le due misure adottati dalla Asl di Lecce e quella di Bari, sui bandi per le mense ospedaliere. «Al netto della merenda, della ristrutturazione e del carico di personale - spiega Gadaleta - ci sono ben 4 euro di differenza nella cosiddetta dieta giornaliera. Due euro sono di base d'asta (a Bari partono da 15,50 contro i 13,45 della Asl di Lecce), 1,10 per la merenda e 0,90 incidono per la ristrutturazione. A questo bisogna aggiungere che a Bari c'è un minor carico di personale ed è previsto il centro cottura». Ha preso carta e penna il presidente di Asir e ha lanciato i suoi strali a Vendola e all'assessore alla Sanità regionale Donato Pentassuglia, ma anche ai consiglieri regionali salentini.

Il messaggio è chiaro: «Perché un pasto a Bari costa ai cittadini pugliesi e, quindi, anche ai leccesi 4 euro in più, rispetto al costo messo a gara dalla Asl di Lecce? Come mai a Bari è richiesto il possesso di un centro di cottura per i pasti, mentre a Lecce no? Forse che da bravi leccesi, fanno più attenzione alle imprese locali?», queste le domande che mettono il dito in un'altra piaga, per sovrappiù: la mai sopita rivalità tra Lecce e Bari, con lo strascico di convinzione che i baresi facciano i "piagliatutto".

Da qui la rabbia nel constatare che a Bari è stato concesso quel che il direttore generale della Asl di Lecce, Valdo Mellone, non ha voluto concedere: un prezzo più alto e il centro cottura che, secondo l'Asir avrebbe permesso alle imprese della ristorazione di avere un pezzo di sub appalto. E allora Gadaleta lancia il dubbio amletico: «Ma le Asl non dovrebbero applicare nella Regione identici criteri».

IL CASO

La difesa di Sonia Pellizzari: «È una selezione pubblica, la militanza non può limitare i miei diritti»

Da Sel all'ufficio stampa Asl Bando last minute, è polemica

di Maddalena MONGIÒ

Buferà sul direttore generale uscente della Asl di Lecce, Valdo Mellone, per un incarico di Co.co.co. da assegnare al dipartimento di Comunicazione istituzionale e Ufficio relazioni con il pubblico. A sollevare il caso è il consigliere regionale di Forza Italia Luigi Mazzei, che ha presentato un'interrogazione consiliare chiedendo l'immediata revoca della delibera con cui è stata approvata la graduatoria della selezione e il parere della Corte dei conti per un eventuale danno erariale. Si tratta di un incarico della durata di 12 mesi, con un compenso di 21mila euro lordi, che vede prima in graduatoria (su 23) Sonia Pellizzari, iscritta all'Albo dei pubblicisti, è stata responsabile del sito di Nichi Vendola, candidata alla Camera (e precedentemente alle primarie parlamentari) con Sel per le politiche 2013, e ancora referente di Sel nel Comitato organizzativo delle recenti primarie regionali del centrosinistra.

«Perché la mia militanza politica dovrebbe limitare i miei diritti?», si chiede Pellizzari aggiungendo che «ho partecipato a una selezione pubblica e l'ho superata: qual è il problema? Ho partecipato ad altri concorsi senza superarli, eppure quelli non hanno fatto notizia».

La selezione prevedeva la valutazione di titoli ed esami

La bufera a Lecce



L'accusa

Mazzei, Forza Italia:
«Un regalo di fine mandato del direttore generale»



La procedura

L'incarico è un Co.co.co di un anno. I dubbi sui requisiti previsti



Iscritta all'Albo dei pubblicisti, Sonia Pellizzari è stata responsabile del sito di Vendola, candidata alla Camera con Sel per le politiche 2013, e ancora referente di Sel nel Comitato organizzativo delle recenti primarie del centrosinistra. A sinistra: Luigi Mazzei (Forza Italia) e Valdo Mellone (manager Asl Lecce)

(un colloquio orale), peccato però che nel bando non siano previsti i criteri di valutazione e quindi l'attribuzione del relativo punteggio. E non basta. Il bando di concorso prevedeva una laurea in Scienze della comunicazione o similare, titolo che - tra gli altri - non è previsto per l'esercizio della professione, ma - curiosamente - lo stesso bando non prevedeva l'iscrizione all'Albo dei giornalisti. A giugno di quest'anno si conterranno 15 anni dall'approvazione della legge 150/2000 che ha disciplinato la materia

della comunicazione dell'informazione nella pubblica amministrazione, ma ancora si cinguicchia quando si tratta di applicarla. Le alternative poste dalla legge 150/2000 prevedono due strade: l'applicazione del contratto giornalistico o il profilo dirigenziale D3 previsto nel contratto del pubblico impiego che prevede il possesso della laurea e un compenso molto più oneroso rispetto a quello contemplato nel contratto di lavoro dei giornalisti, con in più l'iscrizione all'Albo. Insomma, quando si parla di comunicazione, tutte le altre for-

mule non sono contemplate dalla legge.

Mazzei picchia duro mettendo in evidenza, secondo il suo punto di vista, la scarsa trasparenza della procedura in quanto il bando non è stato accompagnato da una delibera e il compenso non è stato imputato a nessun capitolo del bilancio dell'azienda sanitaria. Per farla breve si riaccendono i riflettori sulle delibere di fine mandato o meglio su quelle del periodo di proroga, anche se - va detto - l'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia, a metà dicembre

ha affermato a chiare lettere che tutte queste delibere saranno "vivisezionate".

«Due giorni prima di andarci via - spiega Mazzei - l'ex direttore generale dell'Asl Lecce ha affidato un incarico per la Comunicazione istituzionale, già ricoperto da personale interno all'azienda senza aggravio di costi. Un atto illegittimo che conferma i nostri dubbi sull'occupazione bolscevica in atto nella nostra Regione». Quindi? I fatti. «Il 19 novembre - aggiunge - è stato emesso l'avviso pubblico per la selezione di un'unità per un incarico di Co.co.co da assegnare al dipartimento di Comunicazione istituzionale. Il tutto, senza delibera dirigenziale e senza che si provvedesse preventivamente a verificare se lo stesso incarico potesse essere affidato al personale interno, senza ulteriori costi. Un posto da 21mila euro l'anno che l'ex direttore generale ha affidato senza imputarlo ad alcun capitolo di bilancio e dichiarando il provvedimento immediatamente esecutivo con delibera numero 2324 del 30 dicembre. Una delibera approvata in un momento in cui era consentita la sola amministrazione ordinaria e, pertanto, chiedo alla giunta regionale di attenzionarla e di revocarla perché palesemente illegittima. Mi pare un intervento necessario a meno che qualcuno non voglia mettere il sigillo a regali di fine mandato che pesano sulle finanze pubbliche senza che sussista alcun requisito di opportunità».

La Asl dice sì: presto in paese il servizio 118

di **Valentina PERRONE**

Tutto pronto a Guagnano per la neo postazione del servizio 118. È stato reso noto ieri il via ufficiale dall'Asl di Lecce per la postazione guagnanese di pronto intervento che ha sede in via Lazio, presso il nuovo Centro di Servizi Socio-Sanitari del Comune, e che sarà pronta ad espletare il suo operato a sostegno dei cittadini 24 ore su 24 a partire dalla prossima settimana. È giunto infatti l'ok definitivo dalla Direzione Generale dell'Asl salentina che, avendo dato parere positivo già nell'aprile scorso, e in attuazione di quanto stabilito in ottobre dalla Regione in materia di Riorganizzazione della Rete di Emergenza-Urgenza, affida temporaneamente il servizio all'Associazione "Guagnano Soccorso", per un periodo di sei mesi o fino all'espletamento della procedura di gara, «da effettuarsi - si legge nel documento - all'esito dell'adozione da parte della Regione di ulteriori atti di sua competenza». Nel maggio del 2013, infatti, l'Associazione guagnanese aveva presentato alla Direzione dell'Asl di Lecce apposita «istanza di disponibilità alla stipula di una convenzione per l'affidamento del servizio con un rimborso delle sole spese fisse e del carburante».

I locali che ospitano il servizio sono di proprietà del Comune, dallo stesso concessi in comodato d'uso gratuito, facendosi carico delle spese di manutenzione ordinaria, straordinaria e di gestione. La postazione, sorgendo a Guagnano, è stata ritenuta rispondente alle necessità operative non soltanto del territorio ma anche delle aree adiacenti alla sua location. Questo grazie alla posizione geografica di Guagnano, riscontrata come particolarmente favorevole trovandosi a nord della provincia di Lecce e al confine con i comuni più a sud della provincia di Brindisi.

Grande la soddisfazione del primo cittadino Fernando Leone e della stessa Associazione presieduta da David Rizzo. «È un traguardo importante - hanno detto - un passo in più, sicuramente grande, verso la concretizzazione di quel diritto fondamentale alla salute che il singolo e la collettività devono vedersi garantito quotidianamente». Con il medesimo atto ufficiale si dà il via, altresì, a un'altra postazione 118. Questa sorge nel Comune di Nardò ed è stata affidata all'Associazione "Soccorso Amico" di Aradeo.

Caccia al topo: filmato choc all'ospedale Fazzi

Il roditore si aggirava nell'area ristoro
Visitatori e pazienti: «Segnalazioni ignorate»



● Pensava di poter scorrazzare in santa pace, il topo che nel giorno di Capodanno è stato immortalato in video nell'area di ristoro del "Fazzi", ma sulla sua strada ha incontrato alcuni parenti in visita e per lui si è aperta una corsa al cardiopalma per salvare la pellaccia. Alla fine l'ha scampata e chissà in quale anfratto del "Fazzi" si trova al momento, almeno stando al racconto di chi lo ha incontrato senza che, a dir loro, nessuno nel presidio ospedaliero si sia preoccupato di allertare gli addetti alla derattizzazione.

Questo in sintesi il racconto - con tanto di video a testimoniare che il topo si trovava proprio al Fazzi - dei parenti che a Capodanno pensavano di andare a incontrare i loro cari e non certo un topolino che lì non doveva starci. Questa, a dire il vero, non è l'unica segnalazione arrivata in redazione. Già quest'estate era stata segnalata la presenza di scarafaggi nei sotterranei che nelle ore notturne si "incontravano" per i corridoi, anche nella zona che conduce in Radiologia.

«Ci ha disgustato quello che è accaduto», raccontano. «Mio fratello si trovava lì per andare a fare visita a nostra madre, ricoverata in Ginecologia per un intervento chirurgico. Quando si è accorto della presenza dell'animale ha cercato, insieme ad altri visitatori, ma senza l'intervento di un responsabile dell'ospedale, di ammazzare il topo». E già. Stando al racconto di queste

LA SEQUENZA



Nelle immagini, i parenti dei pazienti che cercano di colmare l'animale. Ogni loro tentativo, però, sarà vano, perché il topo riuscirà a fuggire in un anfratto dove si nasconde.



persone al Front office del "Fazzi" ci sarebbe stata una persona, ma era impegnata a guardare una trasmissione su Rai Uno e avrebbe risposto: «Cosa posso farci io?». Così è scattato l'inseguimento, da parte dei parenti dei pazienti, e qualcuno si è armato di oggetti utili a colpire l'animale se, purtroppo per lui, fosse arrivato a tiro.

«Ci siamo rivolti alla polizia municipale - continuano - ma in prima battuta ci hanno detto che non era di loro competenza intervenire in una struttura privata, ma sappiamo bene che il "Fazzi" è pubblico. Poco dopo mio fratello è stato ricontattato da un agente della polizia municipale e gli è stato detto che avevano provveduto ad avvisare chi di competenza».

E la Asl? «Se c'è un video verificheremo l'accaduto - afferma il direttore sanitario, Ottavio Narracci - anche perché tra le operazioni di pulizia e sanificazione degli ambienti è prevista la periodica derattizzazione. Sono operazioni eseguite dalla società in-house, Sanitaservice, e a verificare sulla loro corretta esecuzione, sono chiamati i direttori sanitari dei presidi e l'amministratore unico di Sanitaservice. Premesso, quindi, che non manca il controllo sulle condizioni igienico-sanitarie, sarà nostra cura capire come si sia potuto verificare questo episodio, non escludendo che l'animale sia arrivato, magari incidentalmente, dall'esterno».

M.Mon.

DISAGI

Gelo al reparto a Dialisi E il primario anticipa l'acquisto delle stufe

● Vigilia di Capodanno al freddo e al gelo? È quello che hanno rischiato pazienti e operatori sanitari nel reparto di Nefrologia e dialisi del Fazzi, ma così non è stato: appena si è verificato il guasto è scattata la corsa per risolvere il problema. I fatti. Nel pomeriggio dell'ultimo dell'anno, improvvisamente, le bocchette dei termocilindri hanno erogato aria fredda e non calda come le temperature e la stagione richiederebbero. L'intervento per la riparazione è stato celebrato, anche perché il Fazzi è l'unico, tra gli ospedali salentini, ad avere un presidio tecnico permanente.

Dopo il sopralluogo è stata verificata la rottura di due cinghie e che per la riparazione erano necessarie alcune ore di lavoro. Che fare? Il direttore dell'Unità operativa, Erasmo Buongiorno, ha contattato il direttore amministrativo del Fazzi, Gustavo Pompucci, rappresentando la necessità di acquistare un certo numero di stufe, sette per la precisione, da distribuire nelle quattro stanze di degenza e day hospital. Ma ormai gli uffici amministrativi erano chiusi così Pompucci ha autorizzato Buongiorno all'ac-

quisto delle stufe anticipando la somma necessaria al pagamento delle fatture regolarmente intestate alla Asl e ieri il primario ha ricevuto il rimborso. Il direttore del reparto ha aperto il portafoglio e di corsa è andato al più vicino centro commerciale per acquistare le sette stufe elettriche, da 2000 watt, necessarie a tamponare la situazione, anche perché, in questi giorni, un freddo polare è in "visita" nel Salento. L'obiettivo? Evitare, per quanto possibile, il disagio ai pazienti e per questo al Fazzi continuano a ripetere che «più veloce di così non potevamo fare». Tutto bene, quindi? Quasi. In reparto hanno bisogno di una temperatura più alta, per questo rimangono accese le stufe e i tecnici sono ancora al lavoro per regolarla.

Insomma questa volta si tratta di un guasto, che è nell'ordine delle cose che possa accadere, mentre i problemi di regolazione della temperatura, che hanno travagliato il reparto per tutta la primavera e l'estate, erano legati a un malfunzionamento dell'impianto. E i pazienti? Sperano che il guasto di fine anno sia il tramonto di questi problemi.

M.Mon.

LA STORIA

di Claudio TADICINI

Per due volte ha tentato di togliersi la vita in carcere, ingerendo schegge di vetro, lamette spezzate e, forse, anche un piccolo crocifisso. Un doppio tentativo di suicidio prima del Natale, che fortunatamente non è andato a buon fine, ma che ha riacceso i riflettori sulla 29enne napoletana Rosa Della Corte - la "mantide di Casandrino" - come è stata ribattezzata dalla stampa nazionale - protagonista l'estate scorsa di un'evasione dal carcere di Lecce, che ha tenuto in apprensione anche l'intero Salento. All'origine dell'insano gesto (come la stessa Della Corte, durante un recente colloquio nel penitenziario leccese, ha riferito al suo avvocato, il penalista Carlo Gervasi), vi sarebbe una sequenza di circostanze "negative", che avrebbe spinto la campana ad attentare alla sua vita, nel chiuso della

Rosa Della Corte avrebbe ingerito schegge di vetro e lamette. E dal carcere di Lecce spunta una lettera a un boss della camorra

E la mantide tenta il suicidio in cella

sua cella nell'ala femminile di "Borgo San Nicola".

Oltre ai "soliti" problemi delle carceri italiane, la Della Corte avrebbe motivato il suo gesto eclatante sostenendo di essere stata abbandonata da tutti: non riesce a convivere con le altre detenute ed è isolata dal resto del mondo, a causa del blocco di qualsiasi comunicazione con l'esterno e dall'esterno, impostole dal magistrato di Sorveglianza di Lecce. Un "blocco epistolare", che le impedisce di scrivere anche alla madre e che scadrà soltanto tra un paio di settimane, scatta-

to alla luce della fitta corrispondenza ricevuta ed inviata dalla donna, all'indomani del suo rinvio ed arresto ad Anzio, quando il 5 settembre scorso terminò la sua fuga dopo essere evasa dal penitenziario leccese, nel quale - una volta ottenuto un permesso premio - non fece rientro.

In poche settimane, infatti, la "mantide di Casandrino" avrebbe ricevuto una cinquantina di lettere di altri detenuti, provenienti da Torino, Treviso, Palermo e Napoli. E tra di esse vi sarebbero anche alcune missive indirizzate ad un ergastolano della Camorra, al quale la



Rosa Della Corte, 29enne napoletana, è rinchiusa nel carcere di Lecce, dove sta scontando la pena per l'omicidio del fidanzato, avvenuto a Casandrino, in provincia di Napoli. Ad agosto scorso fu protagonista di una fuga: non rientrò in cella dopo un permesso premio

te, le sue condizioni non sono gravi.

Rosa Della Corte, condannata a 18 anni per l'omicidio del fidanzato Salvatore Pollastro, avvenuto nel 2005 a Casandrino (Napoli), stava scontando la pena nel Salento. Dopo avere ottenuto un permesso per tornare a casa, il 23 agosto scorso non era rientrata in carcere, iniziando la sua fuga col cuoco Lorenzo Trazza, 26enne di Muro Leccese, poi costituitosi a Roma qualche giorno prima che la "mantide" venisse rintracciata dai carabinieri in un appartamento di Tor San Lorenzo, sul litorale laziale, dopo

due settimane di intense ricerche su tutto il territorio nazionale.

«Non vi è alcun problema di convivenza con le altre detenute. È stata la stessa Della Corte a richiedere il divieto di incontro con la restante popolazione penitenziaria. Queste sono le sue volontà: potrebbe godere del regime detentivo ordinario, che offre alle "ospiti" di Borgo San Nicola la possibilità di trascorrere nove ore al giorno in regime aperto per le attività trattamentali, ma preferisce non usufruire di questo suo diritto». È il commento della direttrice del carcere di Lecce Rita Russo. «La detenuta Della Corte - continua la direttrice Russo - non si trova sottoposta ad alcun regime detentivo particolare, se non a quello della grande sorveglianza, previsto per tutti coloro che abbiano problemi sanitari o vivano un momentaneo disadattamento ambientale all'interno delle carceri italiane».

giovane casandrinese avrebbe chiesto aiuto, ricevendo in cambio rassicurazioni del tipo: «Stai tranquilla, ti metto a disposizione soldi ed avvocato». Lettere che sono state sequestrate. La donna sarebbe ora ricoverata nel reparto clinico del carcere di Lecce, in attesa di essere sottoposta ad intervento chirurgico, per la rimozione di quanto ingerito. Fortunatamente



Clarks Italia clarks.it
www.repubblica.it

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

ANNO 22 - N. 1 IN ITALIA € 1,40

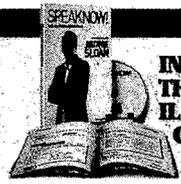
CON "SPEAK NOW" € 11,30

LUNEDÌ 5 GENNAIO 2015

R2 / LA CULTURA

La campagna di mister Facebook
"Leggete almeno 2 libri al mese"

ELENA STANCANELLI



IN EDICOLA SPEAK NOW!
THE COMPLETE COLLECTION
IL DVD A RICHIESTA
CON REPUBBLICA

R2 / LA SCIENZA

Fuga dai vaccini anti-influenza
"Ma così ci ammaliamo di più"

MICHELE BOCCI

Stop al salva-Berlusconi

> Renzi ferma la norma: nessun inciucio, non facciamo leggi ad personam. Il Tesoro riscrive il decreto
> L'ira di Berlusconi: correggerlo è un atto di persecuzione contro di me. Lega e 5Stelle all'attacco

L'ANALISI

Il trucchetto del tre per cento

GIANLUIGI PELLEGRINO

IL RIFINAMENTO ha senz'altro il sapore gustoso dell'attodovuto. Il riconoscimento di un errore inaccettabile che il governo stava compiendo. E che si deve evitare in guardia non si ripresenti nei prossimi passaggi del provvedimento in Consiglio dei ministri. Ciò detto, non pochi interrogativi restano appesi, e aspettano risposte ugualmente doverose.

SEGUE A PAGINA 23

ROMA. Il decreto di Natale torna in Consiglio dei ministri. Così com'è formulato si trasforma in quel che il M5s ma anche la sinistra Pd definiscono «un regalo a Berlusconi». La riforma fiscale sarà modificata per evitare che l'articolo 19 bis del decreto attuativo possa cancellare gli effetti della condanna per frode fiscale di Silvio Berlusconi. Il provvedimento sarà corretto e rimandato in Parlamento per l'esame delle commissioni: «Il nostro governo — dichiara il premier Matteo Renzi — non fa norme ad personam né contra personam. Fa norme che rispondono all'interesse di tutti i cittadini».

CIRIACO LOPAPA E MANIA DA PAGINA 2 A PAGINA 5

IL RETROSCENA

Caccia alla manina che ha scritto il testo

LIANA MILELLA

PALAZZO Chigi contro Tesoro. Tesoro contro Chigi. Renzi accusa via XX Settembre. E viceversa. Si mormorano i nomi dei possibili "colpevoli", il sottosegretario Casero, Lotti, la Manzione. Tutti negano. Il giallo s'infittisce. La norma salva Silvio, che avrebbe cancellato il processo Mediaset e restituito Berlusconi alla piena vita politica, è tuttora lì.

A PAGINA 2

MAPPE

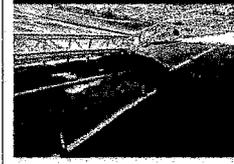
Set torna in campo un leader usurato

ILVO DIAMANTI

M A BERLUSCONI può ancora determinare gli equilibri politici in Italia? Guidare il Centrodestra e, in caso di elezioni, trascinarlo alla vittoria? O, quantomeno, imporlo, come protagonista, nella prossima stagione politica? La questione è tornata attuale dopo la possibile "depenalizzazione" del reato per cui Berlusconi è stato condannato.

SEGUE A PAGINA 23

IL CASO



Sicilia, il crollo del viadotto appena inaugurato

EMANUELE LAURIA

APAGINA 18

IL PUNTO

STEFANO FOLLI

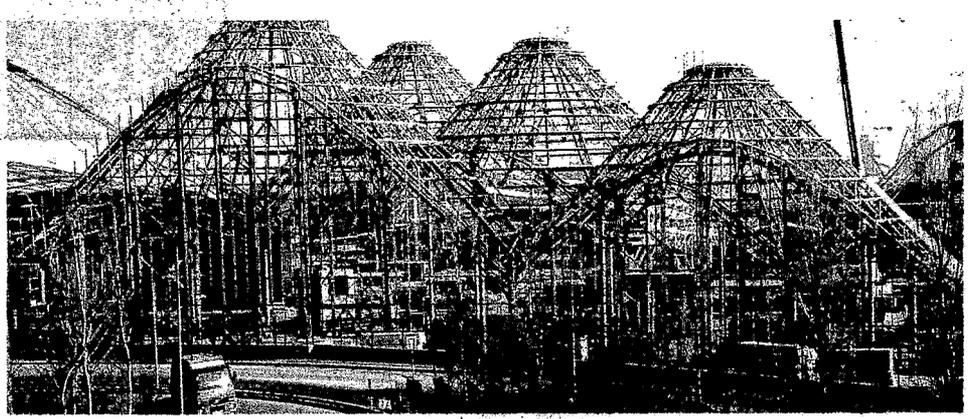
Buccia di banana per il Nazareno

CERTI episodi valgono più per il loro significato simbolico che per la sostanza della questione sollevata. È il caso della cosiddetta norma salva-Berlusconi nel decreto delegato sul fisco. Sedeva essere la prova che nel patto del Nazareno esiste un lato oscuro, non ha retto alla luce del giorno: e non poteva essere altrimenti. L'operazione era tanto maldestra da rendere verosimile che né Renzi né Berlusconi fossero i responsabili del pasticcio. Talleyrand avrebbe rispolverato la frase: «è peggio di un crimine, è un errore». Come dire che i due contraenti del patto avrebbero scelto meglio le modalità, se avessero voluto mettere a segno un colpo di tale rilievo.

A PAGINA 10

LE IMPRESE AL SETACCIO DEGLI INQUIRENTI: SU 367 CONTROLLATE, 48 NON PASSANO L'ESAME

Expo, bloccata per mafia un'azienda su otto



Il cantiere di Expo 2015 a Milano: l'inaugurazione è prevista il primo maggio

PIERO COLAPRICO A PAGINA 6

LE IDEE

L'ostaggio trasformato in agit-prop della Jihad

Nel video diffuso dall'Is John Cantlie canta le lodi di Mosul sotto il regime

ADRIANO SOFRI

L A COSA sta così, a questo punto: John Cantlie è uno sventurato ostaggio del Califato e il reporter più trascinante del mondo. Ieri il suo nuovo filmato, *Dentro Mosul*, teneva le prime pagine. Lui vi è in forma, sbarbato, ringiovanito (ha 43 anni), e la sconcertante disinvoltura, velata tuttavia dalla rassegnazione del condannato a morte, con cui nella prima apparizione aveva letto il suo messaggio sembra aver lasciato il campo solo a una recita di consumata efficacia.

Gli otto minuti vogliono ridicolizzare le notizie secondo cui Mosul — «la seconda città dell'Iraq» — si prepara di ricordare — è ridotta in povertà, vessata dagli schermi dell'Is, esposta alle violenze. È girato con maestria, in un tono brillante e alla fiespiritoso e beffardo. Il montaggio caleidoscopico mischia e ricomponne le immagini delle location strategiche per l'assunto sulla normalità, anzi il progresso, della vita civile di Mosul. Si comincia, è ormai una sigla, dalla panoramica dall'alto sulla città.

SEGUE A PAGINA 15



John Cantlie nel video dell'Is

R2 / LA COPERTINA

America, addio ai geni del garage (ed è colpa di Google e Apple)

FEDERICO RAMPINI
FAREED ZAKARIA

NEW YORK. L'innovazione è pensata sul garage di una villetta sulla Crist Drive a Los Altos, California: dove nel 1976 Steve Jobs e Steve Wozniak crearono Apple. Ma il mito del garage, dove un gruppo di ragazzini fondano la start-up che conquisterà il mondo, corrisponde sempre meno alla realtà. Anche la Silicon Valley, per quanto rimanga un modello unico, mostra la vecchiaia.

TRAGEDIA SULLA NEVE

Piemonte, cade su una pista nera muore a 14 anni davanti ai familiari

Soccorsi in ritardo per il maltempo



Riccardo

Lo stile in ogni direzione.

DAL GENNAIO IL Filarmonica della Scala

AL TELEFONO CON I NUOVI MERCANTI DI UOMINI

Parla il trafficante dei cargo-fantasma "Seimila dollari e porto tutti in Italia"

VITTORIA IACOVELLA
FABIO TONACCI

D ICOSA hai bisogno? «Ho due cugini in Turchia che vogliono venire in Italia. C'è qualcosa che potete fare?». «La settimana prossima c'è una partenza. Una nave di 120 metri. Il posto costa 6.000 dollari a persona». Al telefono, il trafficante di esseri umani che organizza le traversate sui mercantili lanciati contro le coste italiane senza equipaggio ha la voce premonitrice. Questi cargo riempiuti di centinaia di profughi sono affidati alla sorte.

CAMBIA IL CONCLAVE

Il Papa nomina quindici cardinali quasi tutti vengono dalla "fine del mondo"

Solo due italiani tra i nuovi elettori



Dopo il falso allarme si sono immunizzate due milioni di persone in meno. Ed è boom di contagi



Fuga dal vaccino anti-influenza "Così ci ammalaremo di più"



470.000

LE DOSI
Le dosi di vaccino bloccate da Aifa il 27 novembre dopo 3 morti sospette

11

LE MORTI
Sono le morti sospette collegate al vaccino segnalate già il 28 novembre

27

IRISULTATI
Dopo 27 giorni, il 23 dicembre, Aifa e i ss scaglionano il Fluad: i lotti sono sbloccati

MICHELE BOCCI

L'INFLUENZA inizia a diffondersi in modo massiccio in Italia e trova circa 2 milioni di vaccinati in meno dell'anno scorso tra le persone a rischio, cioè anziane o con problemi di salute. Dopo il ritiro di due lotti del Fluad di Novartis da parte di Aifa a causa di alcune morti sospette, alla fine del novembre scorso, in tanti si sono spaventati e gli studi dei medici si sono svuotati. A poco è servito che la

L'effetto è di far circolare di più il virus: quest'anno già 800mila casi dall'inizio dell'epidemia

stessa agenzia del farmaco già subito dopo il blocco abbia iniziato a ridimensionare l'allarme per poi arrivare a dichiarare, il 23 dicembre, che in realtà tra decessi e vaccino non c'era alcuna correlazione. Il danno alla campagna vaccinale ormai era fatto. L'unica fortuna è che quando è esplosa il caso i medici avevano già iniziato a fare le iniezioni da alcune settimane e buona parte delle persone a rischio erano quindi coperte con-

tro la malattia di stagione.

Secondo le stime di Paolo Miserocordia del centro studi della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) ma anche di Antonio Ferro, medico del gruppo vaccinarsi.org, alla fine si sono perse tra il 20 e il 25 per cento delle vaccinazioni rispetto al 2013. E visto che l'inverno scorso in circa 10 milioni hanno fatto l'iniezione per prevenire l'influenza (il 15,6% della popolazione), anche tenendosi bassi, in Italia circa 2 milioni di persone in meno affronteranno l'influenza senza essere vaccinati. Non un bel dato, se si considera che già nelle stagioni "normali" muoiono 8mila persone per le complicazioni della malattia. Per avere i numeri ufficiali del calo della vaccinazione bisognerà aspettare comunque alcune settimane, visto che la campagna si è appena conclusa. L'effetto prodotto dal calo di vaccinazione è quello di far circolare maggiormente il virus, che oltre a colpire i cittadini a rischio si diffonderà di più anche in fasce di popolazione più giovani o comunque sane, che normalmente non si vac-



2 milioni in meno
I vaccinati quest'anno secondo le stime dei medici

nano. E proprio in questi giorni, complice anche il freddo di fine anno, l'influenza sta iniziando a contagiare a ritmo sostenuto, mettendo a letto molti malati, in particolare in questa prima fase bambini. Febbre alta, dolori alle ossa, mal di testa vengono affrontati in sempre più famiglie. Il virus circola tanto, e lo dice anche il sistema di sorveglianza dell'Istituto superiore di sanità, Influnet: quest'anno

la malattia è partita più forte rispetto alle stagioni passate. Nell'ultima settimana del 2014 i casi sono stati 150mila, per un totale di 800mila dall'inizio dell'epidemia. Ma è ancora presto per far i conti, il picco è atteso tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio e si teme che, complice proprio il calo della vaccinazione, potrebbero essere battuti i record degli ultimi anni. Inoltre si attendono cambiamenti del virus, che lo renderebbero ancora più contagioso.

Mentre i medici fanno i conti con i malati, le Regioni iniziano a calcolare quanto ci rimetteranno a causa del ritiro disposto da Aifa. Di solito quando si affronta una campagna vaccinale

si stipula un contratto con le aziende farmaceutiche che tiene conto di quante dosi erano state consumate negli anni precedenti. Eventuali integrazioni sono richieste via via. Quest'anno però si è rimasti molto sotto quanto atteso ed è presumibile che le Regioni si ritrovino con partite di vaccino già pagate e inutilizzate. Visto che il costo per dose, a seconda dei contratti, è intorno ai 5 euro, si può stimare che le amministrazioni locali ci rimetteranno una decina di milioni. Poi c'è da capire se Novartis, che dopo i dubbi iniziali è uscita completamente riabilita-

Il picco è atteso tra la fine di gennaio e febbraio: si teme che sarà battuto il record di casi

ta, si riterrà danneggiata e infine bisogna vedere gli effetti dell'allarme di novembre anche sulla campagna anti-influenzale dell'anno prossimo. Il tema è molto sensibile, basta poco per mettere in allarme i cittadini e allontanarli dalla vaccinazione. Per quest'anno è già successo ma la tendenza potrebbe proseguire anche nei prossimi inverni.

La vaccinazione anti-influenzale

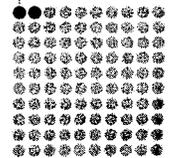
10 milioni
Le persone che si sono vaccinate nel 2013

pari al 15,6%
degli italiani

7 - 8 milioni
Gli over 65 che si vaccinano

1 - 2%

La quota di vaccini comprati in farmacia



gli altri si fanno dal medico di famiglia o alla Asl

75%

La percentuale di persone a rischio che dovrebbe vaccinarsi secondo l'OMS

55,5%

La percentuale di over 65 vaccinati in Italia l'anno scorso

2,5%

Le persone vaccinate di età compresa tra 18 e 44 anni

650 mila

Le persone colpite nella settimana di picco in una stagione influenzale normale



800 mila

i casi di influenza stagionale registrati in Italia quest'anno

8 mila

Le persone morte ogni anno per complicazioni dovute al virus influenzale

Malati o in permesso dai bus agli ospedali assenti uno su quattro

> Mal di Capodanno: record alla Sanitaservice: appena stabilizzati
> è scattata la corsa a farsi dichiarare non idonei alle mansioni

LETTERA APERTA

Il prof leccese finalista al Nobel della scuola
"Caro Renzi, più ritmo"

PARAFRASANDO il premier, in una lettera aperta diretta allo stesso Renzi, invoca più "ritmo" nella scuola, per rendere dignitoso lo stipendio dei docenti e «realizzare iniziative concrete atte a valorizzare la professione». È quanto scrive al presidente del consiglio - e al ministro della Pubblica Istruzione - Daniele Manni, il docente leccese fra i 50 finalisti candidati al titolo internazionale di Premio Nobel per l'insegnamento, il "Global Teacher Prize" della Varkey Gems Foundation. «In Europa siamo solo in nove e due in Italia (quasi il 30%), anche se so perfettamente - scrive nella lettera - di essere solo stato fortunato perché c'è stato qualcuno che si è preso la briga di segnalare il mio operato alla Fondazione».

«Ho deciso di scriverle - aggiunge - perché oggi sono "qualcuno" e questo mio quarto d'ora di notorietà durerà appena un mese. Cosa le chiedo? Niente di più di quanto lei non stia ripetendo negli ultimi giorni, ossia più considerazione in Italia per la professione docente, più "ritmo" nella scuola».

A stretto giro la risposta del ministro Giannini in un tweet: «La #buonascuola che vuole Daniele Manni è obiettivo riforma: merito, anche economico, a insegnanti migliori».

ANTONELLO CASSANO
FRANCESCO PETRUZZELLI

ASSENTEISMO sul lavoro, abusi di permessi e misteriosi aumenti delle inidoneità nelle mansioni. Dai dipendenti delle Sanitaservice negli ospedali pugliesi agli autisti dell'Amtab, dai vigili urbani di Bari fino all'Amiu e alla Multiservizi. Non ci sono i numeri da ammutinamento registrati tra i vigili urbani di Roma, ma anche in Puglia si assiste a una crescita, in alcuni casi esponenziale, delle assenze sul lavoro per malattia, guarda caso in aumento proprio nei giorni di festa. Sono numeri impressionanti quelli che arrivano dalle Sanitaservice delle Asl pugliesi, le aziende internalizzate che si occupano soprat-

tutto di pulizia e di ausiliario, ma anche di guardiania e di servizi informatici come il Cup. Negli ultimi tempi si sono registrati picchi di assenze sul lavoro per malattia dal 30 al 35 per cento tra i quasi 10mila dipendenti in-house. In pratica, più di 3mila persone con problemi di salute. Ma a sorprendere sono i dati che riguardano i certificati di inidoneità alle mansioni, misteriosamente aumentati nei giorni successivi alle internalizzazioni dal 22 al 30 per cento. Si tratta di dati ufficiali emersi nel corso degli ultimi incontri avviati dall'assessorato regionale alla Sanità con i direttori generali delle Asl. Ora però è proprio l'assessore Donato Pentassuglia che vuole vederci chiaro.

SEGUE A PAGINA IV

Uno su quattro assente epidemia di Capodanno nelle Asl e sui bus Amtab

Il dato record della Sanitaservice: forfait per malattia fino al 35%
e corsa alle inidoneità lavorative all'indomani delle stabilizzazioni



LE FRASI

PENTASSUGLIA
Assessore alla Sanità: "Ora abbiamo un quadro più chiaro degli eventuali benefici ottenuti dai dipendenti" dice Pentassuglia che sta monitorando le Sanitaservice

DE NICOLÒ
Amministratore della Sanitaservice: "I dati diramati dall'assessore sono veritieri ed evidenziano l'esistenza di un problema di carattere morale e di decadenza dei valori"

MINCUZZI
Segretario regionale della Fials: "È il caso di aprire una riflessione con le parti sociali e i direttori generali delle Asl per capire se l'internalizzazione conviene davvero"

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA»
ANTONELLO CASSANO
FRANCESCO PETRUZZELLI

«**Q**UANDO sono arrivato alla guida dell'assessorato-spiega Pentassuglia - avevo a disposizione solo il numero del personale diretto e indiretto nella sanità pugliese, ma non avevo nomi e cognomi dei dipendenti, né le loro qualifiche, mansioni ed eventuali permessi e benefici. Ho preteso questo quadro e ora l'ho avuto. Questo ci consente di avere un quadro più chiaro, soprattutto in merito a quei casi di dipendenti delle Sanitaservice che sono diventati inidonei alle mansioni alcuni giorni dopo le internalizzazioni nel sistema pubblico».

Quelle percentuali, conferma Pentassuglia, sono troppo alte. Fenomeni noti anche a Francesco De Nicolò, amministratore unico della Sanitaservice Bari, che già nel lontano 2012 lanciava pubblici allarmi su un aumento dell'assenteismo tra i suoi dipendenti: «I dati diramati dall'assessore sono veritieri ed evidenziano l'esistenza di un problema di carattere morale relativo alla decadenza dei valori. Le azioni di difesa contro questi abusi sono molto deboli anche a causa di alcuni sindacalisti».

Ma anche i sindacati confermano l'esistenza del problema: «L'assessore dovrebbe trarne le conseguenze - dice il segretario regionale della Fials, Massimo Mincuzzi - forse sarebbe il caso di aprire una riflessione con le parti sociali e i direttori generali e capire se l'internalizzazione conviene davvero». Sulla stessa linea anche Biagio D'Alberto: «E così - dice il segretario regionale della Fp Cgil - sappiamo anche noi che c'è un aumento in percentuale del tasso di assenza per malattia. Ma il fenomeno è causato anche dalle diverse condizioni di sicurezza che ci sono tra impiego privato e pubblico. Bisogna dire che in quest'ultimo ci sono garanzie maggiori».

L'assenteismo, però, non si limita alle Sanitaservice. Tutta colpa dell'ondata eccezionale di neve e delle donazioni di sangue, ormai non rinviabili. Nemmeno di un giorno,

L'assessore Pentassuglia annuncia provvedimenti: "Ora abbiamo un quadro preciso della situazione e interverremo"

ciò nell'anno nuovo. Poi i malati cronici, gli infortuni, le ferie e i soliti permessi sindacali e della legge 104 per l'assistenza ai congiunti disabili. Insomma, un mix di motivazioni per non essere presenti sul posto sul lavoro. È l'Amtab di Bari a pagare il prezzo più alto dell'assenteismo di massa del 31 dicembre. Quell'assenteismo che nei mesi scorsi ha convinto persino la magistratura a vederlo chiaro con un fascicolo d'inchiesta.

Vecchio anno, vecchie abitudini, con 109 autisti (sui 417 in organico) che sono rimasti a casa: 70 per malattia, 24 per assenze arbitrarie, da verificare, e una quindicina tra permessi sindacali e donazioni di sangue. Ben il 26,1 per cento. In pratica un autista su quattro non è salito sui bus. Numeri poi miracolosamente polverizzati con il festivo del primo gennaio quando solo in 23 hanno dato forfait, mentre tra ieri e oggi le assenze si sono fermate rispettivamente a quota 26 e 24. Un quadro che non ha comunque compromesso il normale servizio dei bus, né tantomeno quello della notte di Capodanno con le 16 corse speciali attivate per raggiungere il concertone in piazza (hanno sorriso gli autisti in servizio per gli 80 euro di bonus sommati al festivo, un po' meno invece l'azienda



BUS

Il picco delle assenze il giorno di San Silvestro con 109 autisti sui 417 in organico: che sono rimasti a casa: 70 per malattia, 24 per assenze: gli altri per donazioni di sangue.



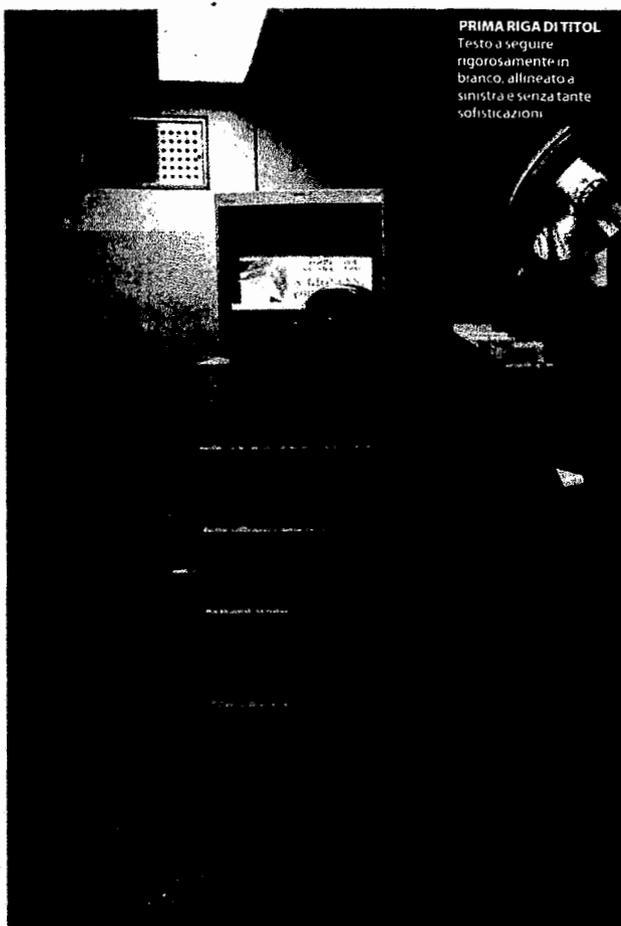
VIGILI

Solo in 14 si sono assentati dal lavoro alla vigilia di Capodanno. Numeri fisiologici, qui assolutamente non esiste un caso Roma - precisano dal Comando



NETTEZZA URBANA

Anche tra i netturbini pochi assenteisti: 35 lavoratori assenti su un organico di 800 unità. Merito del nostro accordo sindacale interno che scoraggia i furbetti.



PRIMA RIGA DI TITOL
Testo a seguire rigorosamente in bianco, allineato a sinistra e senza tante sofisticazioni

Ausiliari ospedalieri: picchi di assenze fino al 35 per cento

per i quattro, cinque passeggeri a corsa).

Ma nella notte di San Silvestro l'assenteismo delle aziende partecipate e della macchina comunale di Bari si è fatto sentire anche altrove. Se alla Multiservizi il personale è stato mandato tutto in ferie (complice la chiusura di scuole, tribunali e uffici comunali) tanto da non avere a disposizione una sola unità per l'emergenza maltempo e l'eventuale caduta di rami e di alberi a causa della neve - per la cronaca a Torre a Mare i residenti di via Morelli Silvati devono ringraziare un volenteroso caposquadra chiamato dalle ferie la mattina del 31 per rimuovere dalla strada un grosso albero - al comando della Polizia municipale solo 14 agenti non sono andati al lavoro. «Perché qui non esiste assolutamente un caso Roma» spiegano dagli uffici commentando questi dati «in linea e fisiologica».

Numeri bassissimi all'Amiu con appena 35 assenze su un personale di 800 unità: 12 per la legge 104 e i restanti 23 per malattia. «Merito del nostro accordo sindacale interno che scoraggia i furbetti - spiega il presiden-

te dell'azienda di igiene urbana, Gianfranco Grandaliano - Il lavoratore che si assenta nei due giorni precedenti o successivi alla festività, non ha diritto al lavoro festivo. In tal modo riusciamo a disincentivare le assenze strategiche e programmate». Basti guardare i dati del 24 e 25 dicembre quando solo in

Pochi furbetti tra i vigili e i netturbini: "Numeri fisiologici qui assolutamente non c'è un caso Roma"

18 hanno rinunciato alla giornata lavorativa. Anzi, proprio in quei giorni di cenoni e di feste diversi operatori ecologici dell'Amiu sono stati sin troppo zelanti. «Molti di loro - racconta Grandaliano - mi hanno mandato delle foto per dimostrare la sporcizia e l'incuria dei baresi e perché sono stanchi di essere definiti dai fannulloni dai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63921
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510
mail: servizioclienti@corriere.it

SEGNANA
DISTILLATORI DAL 1860




**Democratico o snob?
E Cameron per la figlia
sceglie la scuola pubblica**

di **Fabio Cavaleria**
a pagina 12



**Milioni di utenti
Più sicuro e più ecologico
Sulla Rete arriva l'app
che inventa l'autostop 2.0**

di **Elena Tebano**
a pagina 21

SEGNANA
Inaspettatamente
grappa.



Berlino e la variabile greca

NON PROCESSATE SOLO I DEBITORI

di **Lucrezia Reichlin**

Le modalità che le istituzioni e i governi europei adotteranno per affrontare l'eventuale richiesta greca di una rinegoziazione del debito sono essenziali per capire se le economie dell'Unione usciranno dalla stagnazione nel 2015 e come evolverà il governo della moneta unica. L'Italia deve quindi tenere gli occhi ben aperti: la visione che prevarrà su come affrontare la crisi greca segnerà il futuro di tutti, non solo quello di Atene.

Secondo indiscrezioni riportate dal settimanale tedesco *Der Spiegel*, Angela Merkel starebbe considerando lo scenario di un'uscita della Grecia dall'euro come preferibile a nuove concessioni sul debito. Un passo di questo tipo da parte di Berlino stupirebbe — e non a caso ieri fonti governative hanno negato cambi di linea. Nonostante i progressi ottenuti dal 2010, infatti, è irrealistico pensare che l'eurozona non sia più esposta a una crisi finanziaria e politica in caso di «Grexist». Difficile credere che la Germania non tema questa prospettiva. Interpreto piuttosto le indiscrezioni giunte dalla Cancelleria come un segnale: la Germania non è disposta ad accettare, anche di fronte al ricatto di un'uscita dalla zona euro, una sostanziale svalutazione del debito che Atene ha con le istituzioni europee (il cosiddetto «debito ufficiale»), in particolare con la Banca centrale. Un default sul «debito ufficiale» — quello nei confronti di Stati ed enti pubblici (pari ormai all'80% del totale) e non più con i privati, come accadde in occasione della precedente ristrutturazione che portò il debito greco a una riduzione stimata in circa 100 miliardi — comporterebbe de facto un'uscita della Grecia: non tanto per l'atteggiamento punitivo dei tedeschi, ma perché indurrebbe la Bce a non accettare più il debito greco come collaterale nelle operazioni di finanziamento alle banche.

È davvero questa l'intenzione di Alexis Tsipras? Io credo che l'astro nascente della sinistra greca sia consapevole di quanto una posizione di questo genere si rivelerebbe suicida. Suo obiettivo è invece chiamare una trattativa che parta dal riconoscimento di come la sola combinazione di riforme strutturali e consolidamento dei conti pubblici si sia rivelata fallimentare. Pur in dissenso con gli aspetti populisti del programma di Syriza, questo messaggio è ormai largamente condiviso da osservatori di provenienza e matrice politica diversa.

Ne è un esempio il discorso pronunciato nel giugno scorso alla Banca dei regolamenti internazionali da Benjamin Friedman.

continua a pagina 24

Politica e giustizia Il governo costretto a congelare l'articolo sulla non punibilità. «Nessun inciucio»

Reati fiscali, la marcia indietro

Il caso del 3%: il premier ferma il provvedimento che avrebbe aiutato Berlusconi

Il governo fa marcia indietro sulla norma «salva Berlusconi»: su richiesta di Renzi, il decreto fiscale che la conteneva torna in Consiglio dei ministri. Ma resta un caso la soglia del 3% di evasione rispetto all'imponibile al di sotto della quale il reato non sarebbe punibile e che secondo alcune interpretazioni avrebbe cancellato la condanna al leader di FI per frode fiscale. Opposizioni e minoranza pd attaccano il premier.

da pagina 2 a pagina 5

TROPPE LEGGI ORFANE E NORME SPARITE

Furbizia o solo ignoranza?

di **Luigi Ferrarella**

Al supermercato c'è la tracciabilità del cotechino e si può sapere tutto della filiera di provenienza di un kiwi: nei Consigli dei ministri del governo di Matteo Renzi, invece, sembra diffidente la tracciabilità delle norme «orfane» o «desaparecite».

continua a pagina 2

GIANNELLI

EPIFANIA CON DONO



LA RICOSTRUZIONE

Il mistero della manina e Renzi che dice: sono stato io

di **Antonella Baccaro**
e **Marco Galluzzo**

Alla fine di una giornata di rimpalli, telefonate, richieste di spiegazioni, a prendersi la responsabilità di tutto è stato Renzi. A chi lo chiamava, il premier ha spiegato che quella norma l'ha voluta lui, è stata condivisa con Padoan e discussa con gli altri ministri.

a pagina 4



Inaugurata 2 settimane fa

di **Sergio Rizzo**

Era stato aperto alle auto due giorni prima dello scorso Natale: ha retto una sola settimana. Il viadotto della Statale che va da Palermo ad Agrigento (nella foto), costato 13 milioni, è crollato il 30 dicembre. Scatenando l'ira del premier Matteo Renzi: «Chi ha sbagliato pagherà tutto». L'Anas ha fatto sapere di aver subito aperto un'inchiesta.

a pagina 25
a pagina 18 Bruno

VATICANO SOLTANTO UNO DALLA CURIA

I nuovi cardinali sorprendenti di papa Francesco

Dalle isole Tonga alla Nuova Zelanda, dal Myanmar al Vietnam. Vengono letteralmente da tutti gli angoli della Terra i nuovi cardinali annunciati all'Angelus da papa Francesco, 15 elettori in un futuro Conclave e 5 non elettori. Un modo per ribadire «il legame inscindibile tra la chiesa di Roma e le Chiese particolari presenti nel mondo», ha sottolineato il Pontefice. Tra i nuovi porporati un solo esponente della Curia, Dominique Mamberti, e due italiani, i vescovi di Agrigento e Ancona Francesco Montenegro ed Edoardo Menicelli. Il Conclave del 14 e 15 febbraio 2015 si preannuncia dunque come un passaggio fondamentale nel rimodellamento complessivo della Chiesa.

a pagina 14 Calabrò

GRANDI RIFORME, NOMINE SEMPLICI

I suoi compagni di viaggio (chiamati dalle periferie)

di **Andrea Riccardi**

a pagina 14

«Noi europei, così sfiniti e sottomessi»

Onfray con Houellebecq sul declino della nostra civiltà rispetto all'energia dell'islam

di **Stefano Montefiori**

Non è solo, Michel Houellebecq, nella visione di un'Europa in cui l'islam trionfa sull'illuminismo proposta nel suo nuovo romanzo, *Sottomissione*. L'analisi dello scrittore francese è condivisa da Michel Onfray, suo connazionale e come lui *habitué* della polemica culturale. «L'Europa è sfinita, è un continente morto oggi in mano ai mercati e domani for-

IDEE E INCHIESTE

QUALCHE PREVISIONE
SCOMMESSE, RISCHI
ATLANTE PER IL 2015

di **Ian Bremmer**

Al culmine della crisi della zona euro, nel 2011 e 2012, gli Stati membri dell'Unione Europea hanno raggiunto un accordo

DAI DOCUMENTI CIA
QUANDO REAGAN
SPINSE GORBACIOV

di **Ennio Caretto**

Trent'anni fa, l'11 marzo del 1985, appare sulla scena internazionale «l'uomo nuovo» sovietico, l'uomo del cambiamento, va-

idealista.it

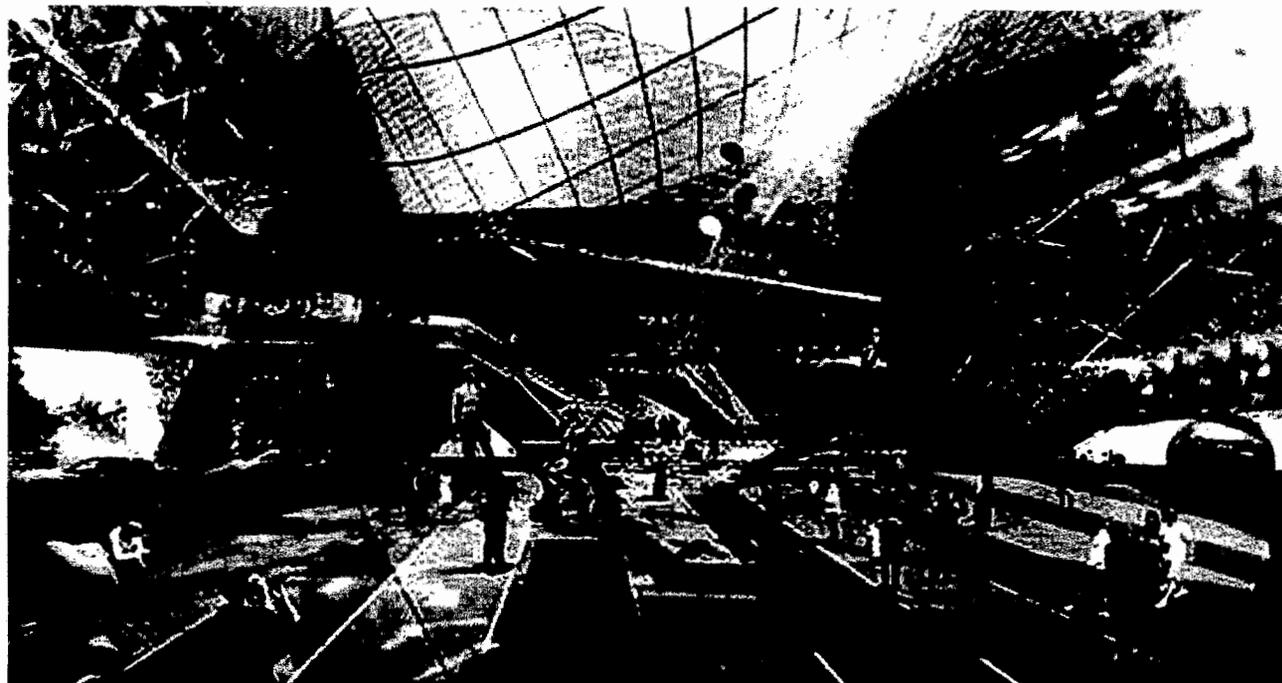
il portale immobiliare gratuito per privati

04-990003

#Puglia 2015

OPINIONI, ASPETTATIVE, PRONOSTICI PER IL FUTURO CON UNO SGUARDO POSITIVO

C



Gli imprenditori e le istituzioni di Puglia e Basilicata si sono organizzati per essere presenti all'Expo 2015 (Esposizione universale) a Milano e sfruttare al meglio questa grande opportunità. Si terranno anche numerosi eventi a partire da maggio alla Fiera del Levante

L'anno in corso verso la risalita: previsioni di una nuova stagione

Dalla meccatronica, all'aerospazio, dai trasporti all'arte, alla cultura, al turismo per la regione permane ancora l'effetto trascinamento dell'intero Mezzogiorno

di **Nicola Signorile**

Il 2015 sarà un anno decisivo per la Puglia. Su questo punto sono d'accordo tutti, intellettuali, imprenditori, artisti, analisti. Inevitabilmente molte delle questioni passano dal passaggio decisivo delle urne. Le elezioni regionali metteranno fine alla decennale stagione targata Nichi Vendola che - seppure con osservatori diversi da parte delle forze politiche - ha portato cambia-

menti rispetto al 2005. Una fase nuova, dunque, ci aspetta con tutte le potenzialità infinite che offre ogni nuova era. Riuscirà la Puglia a fare il definitivo salto di qualità o resterà solo un passettino avanti alle altre regioni del Mezzogiorno, come si dice sempre?

C'è più fiducia che pessimismo, guardando al futuro. Ci sono segnali confortanti su cui lavorare senza sosta. Le opportunità sono dietro l'angolo e solo necessario tradurre le convinzioni in azioni concrete. Far valere

istanze pugliesi come il turismo, la valorizzazione degli straordinari Beni culturali, la vitalità delle università, il fiorire delle start up, la meccatronica, l'aerospazio, la gastronomia portando queste eccellenze su tutti i tavoli nazionali. La regione comincia subito con «Expo 2015» a Milano, straordinaria vetrina internazionale per l'enogastronomia di qualità. Matera, «capitale europea della cultura 2019», offre un percorso di enorme impatto mediatico, che porterà il gotha internazionale a due passi dalla Puglia, e che è

necessario intercettare come flusso di energie e risorse. Restano, naturalmente, ancora questioni sul tappeto, decisive per il futuro economico della regione: il risanamento dell'Iva e l'affaire Taranto, da una parte; le infrastrutture, con l'alta capacità Bari-Napoli da realizzare (i cantieri partiranno nell'autunno del 2015) e i collegamenti più spediti con il resto d'Italia, e quindi d'Europa, sulla dorsale adriatica. Partite aperte che decideranno il futuro prossimo della Puglia.

Controlli sugli assenteisti, l'Inps è pronta

L'Istituto: le Asl hanno a bilancio per questa mansione 70 milioni, noi pronti a farlo per la metà
Renzi avverte «furbetti e furbastri che infangano i bravissimi». E Marino non esclude licenziamenti

La vicenda

● Il 1° gennaio il Comune di Roma fa sapere che nella notte di Capodanno l'83,5% dei vigili che dovevano lavorare era assente per malattia, donazione sangue, disabilità

● Duro il commento del comandante generale della polizia locale Raffaele Clemente: «Stigmatizzo quanti hanno cercato di sabotare, con una diserzione ingiustificata, la festa di Capodanno, cercando di mettere a repentaglio la sicurezza dei cittadini e il buon nome dell'intero Corpo». I vigili però non hanno gradito le accuse e hanno dichiarato che non c'è stata alcuna diserzione

● Al centro dello scontro ci sono il salario accessorio e il piano anticorruzione di Clemente che prevede, tra le altre cose, la rotazione obbligatoria degli agenti sul territorio. Altro nodo, la bozza di riforma del Corpo dei vigili che contiene l'abolizione degli attuali gruppi con la nascita di sei zone

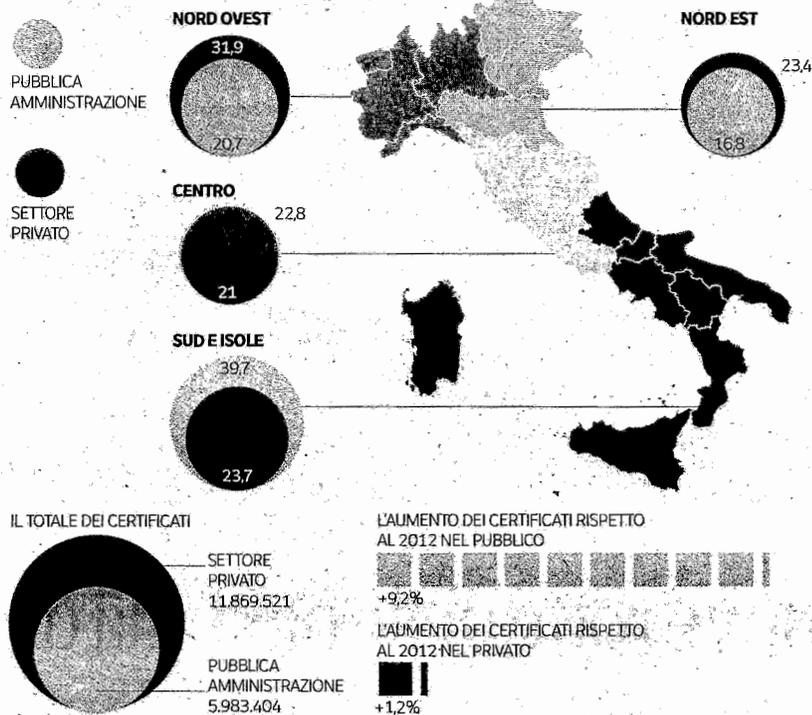
● Critiche all'accaduto da parte del sindaco di Roma Ignazio Marino e dal premier Matteo Renzi, che twitta: «Leggo di 83 vigili su 100 a Roma che non lavorano per malattia» il 31 dic. Ecco perché nel 2015 cambiamo regole pubblico impiego»

ROMA Il governo chiama, l'Inps risponde. Sui certificati di malattia, dopo il caso dell'assenteismo dei vigili di Roma e Napoli a Capodanno, l'Istituto di previdenza è pronto a fare la sua parte, ad un prezzo inferiore rispetto al sistema sanitario: «Le Asl — spiegano dall'Inps — hanno a bilancio 70 milioni l'anno per i controlli nell'ambito del pubblico impiego, noi siamo pronti a farlo alla metà». Le verifiche sulle assenze per malattia avverrebbero «grazie a un sistema di data mining (un processo di estrazione, tramite algoritmi, di informazioni da grandi banche dati, ndr) e all'archivio dei certificati online di cui l'Istituto ha la gestione».

Il progetto al quale si sta lavorando parte da quanto riferito dal sottosegretario alla Funzione pubblica Angelo Rughetti ad aprile scorso, in un'audizione alla commissione Affari sociali alla Camera. Tra i punti toccati, la rivisitazione dell'attuale disciplina normativa «che prevede la visita fiscale fin dal primo giorno di assenza», per ottenere dei vantaggi in termini di costi, efficacia e per omogeneizzare le norme tra dipendenti privati e pubblici. L'idea di fondo è attribuire ad un solo soggetto, l'Inps, il controllo fiscale, sia per il privato (come l'Istituto di previdenza già fa) sia per il pubblico. Secondo il pensiero di Rughetti, «i costi devono essere a carico dell'amministrazione che richiede la verifica». Dell'idea ne hanno parlato direttamente Matteo Renzi col presidente dell'Inps Tito Boeri, nell'incontro alla caserma degli alpini di Courmayeur. Renzi, nella lettera sul sito del Pd, affronta anche il tema del pubblico impiego: «Il Parlamento — scrive — dovrà licenziare la legge delega sulla Pubblica amministrazione. Meno sprechi, tempi certi delle risposte da parte del pubblico, grande investimento nel

La geografia delle assenze

Ecco la mappa dei certificati di malattia nel pubblico e nel privato inviati dai lavoratori nel 2013 (dati in percentuale rispetto al totale in Italia)



Fonte: Inps

Corriere della Sera

digitale, semplificazione e efficienza. Perché i tanti bravissimi funzionari pubblici che lavorano con onore hanno il diritto di non essere infangati da furbetti e furbastri».

Ma il fronte coi vigili, nella Capitale, rimane caldissimo. Il comando di piazza della Consolazione ha preso contatto col ministro Madia e da lunedì arriveranno gli ispettori del mini-

stero. Mentre i sindacati, oltre allo sciopero e a nuove proteste (a rischio il 6 gennaio e il derby dell'11), sono pronti ad adire alle vie legali, per «difendere il nome della Polizia locale da calunnie e danni d'immagine. Da 800 lavativi ad appena 44 casi, la verità viene a galla? Seconda questione: «Chi — dice Gabriele Di Bella, della Fiael — ha stabilito che per Capodanno

servivano 1.000 vigili, mentre in passato ce n'erano circa 600». La Cgil aggiunge: «Basta col clima da caccia alle streghe», dice Natale Di Cola. Il sindaco Marino, da Boston, insiste sulla linea dura: «Sanzioni severe per gli agenti ingiustificati, anche licenziamenti. È stata tradita la città».

E. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di Ernesto Menicucci

ROMA Magari ridurlo ad un «fatto personale» è un po' semplicistico, ma una cosa è certa: la «guerra» dei vigili contro il Campidoglio (e, in qualche modo, contro i cittadini che ne pagano le conseguenze) parte da un episodio specifico.

Ottobre del 2013, Ignazio Marino è sindaco da poco più di un'estate e, dopo aver fatto saltare come un tappo di champagne l'ex comandante Carlo Buttarelli (nominato da Gianni Alemanno) e dopo una lunghissima selezione dei curricula che si risolve in una clamorosa gaffe (il prescelto, Oreste Liporace, dei Carabinieri, non aveva i requisiti di legge), il primo cittadino punta su Raffaele Clemente.

Che è un dirigente esperto, fama di mediatore, autore di diverse azioni sul campo coi vigili urbani, ma con un «difet-

Dalla rotazione alle indennità I vigili e l'intesa mai nata col comandante «venuto da fuori»

to» — secondo i sindacati — di base: non fa parte del corpo della Polizia locale di Roma Capitale. Di più, è uno della Polizia, un «questurino», come dicono perfidamente i suoi colleghi, uno estraneo alla realtà romana, dai modi piuttosto bruschi. Buttarelli, che rese pubblica la notizia della sua rimozione mettendo sul profilo Facebook le «carte del morto» (due otto e due assi «neri», fiori e picche, quelli che aveva in mano il pistolero Wild Bill Hickock prima di essere ucciso), era uno di loro. Clemente no. E

Gli spostamenti
La reazione all'applicazione delle norme anticorruzione

le sue prime azioni, dopo un tentativo iniziale di dialogo, sono tutte di «rottura»: l'avvicendamento del vicecomandante (via Donatella Scafati, dentro Raffaella Modafferi), la campagna via Twitter per invitare i cittadini a segnalare i casi da multare, la rotazione negli uffici.

Clemente fa asse con Marino, e spinge per l'applicazione delle norme anticorruzione stabilite da Cantone. Solo che, nella Capitale, le regole sono applicate diversamente dal resto d'Italia. Non lo spostamento di incarico (dal commercio all'urbanistica, per dirne una) rimanendo nello stesso territorio, ma un vero e proprio cambio di gruppo: chi stava all'Eur si ritrova a Roma nord, chi lavorava in periferia va al centro. E cominciano le proteste, gli scioperi. Anche perché, sullo

767

I vigili
del Comune di Roma che la notte di Capodanno non erano in servizio

5
mila gli agenti della Polizia locale dipendenti del Comune di Roma

sfondo, c'è il nodo della contrattazione sul salario accessorio dei dipendenti comunali, braccio di ferro tra amministrazione e sindacati che si trascina da oltre un anno. Una vertenza che riguarda 24 mila dipendenti, ma che incide anche sui circa 5 mila vigili romani.

Perché, nella riforma imposta dal ministro dell'Economia, c'è l'eliminazione delle indennità «a pioggia». E gli agenti della Municipale erano quelli che ne avevano di più. Un euro al giorno per tenere pulita la divisa, quattro per il «servizio esterno», sei per il notturno che però nel loro caso inizia alle 15.48 del pomeriggio, più quei «gettoni» previsti anche per gli altri lavoratori del Comune: l'indennità di presenza, quella per chi è a contatto col pubblico. Una ridotta di voci alla quali, secondo il Mef, bisogna

La mossa

Il premier spiega (in caserma) la «mission» a Boeri

di Antonella Baccaro

Parte in alta quota la collaborazione tra il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e il presidente dell'Inps designato dal Consiglio dei ministri alla vigilia di Natale, Tito Boeri. I due si sono incontrati ieri nella caserma degli alpini di Courmayeur: il premier è lì in vacanza da qualche giorno, l'economista, che insegna alla Bocconi e alla London School of Economics, gli aveva chiesto un colloquio, che alla fine ha trovato collocazione presso la caserma. Un'ora di faccia a faccia, il primo tra Renzi e Boeri, la cui designazione è giunta così a sorpresa da non essere stata preceduta da un confronto preliminare. Ecco perché quello di ieri è stato un colloquio informale ma importante per individuare la mission dell'Istituto, che nel frattempo è retto dal commissario straordinario Tiziano Treu. I temi toccati sarebbero stati tanti, anche la vicenda dei vigili di Roma che ha chiamato in causa l'Inps come futuro certificatore unico delle assenze per malattia. Boeri non ricoprirà l'incarico prima di uno-due mesi, dovendo attendere il parere delle commissioni parlamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

porre fine. Ma i mesi passano, l'accordo non si trova e la giunta Marino va avanti unilateralmente: delibera il 31 luglio, applicazione delle nuove norme da dicembre, poi slittata ancora a gennaio. Ora, da lunedì, si dovrebbe partire. E, secondo i sindacati, ogni dipendente capitolino perderà in media 2.300 euro al mese in busta paga.

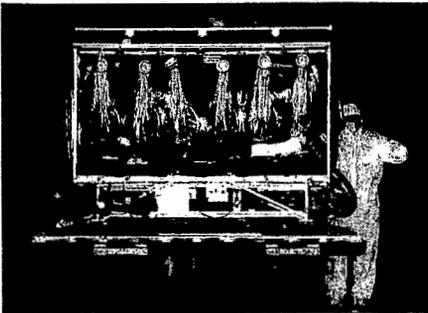
Così, settimana dopo settimana, la protesta torna a montare. Prima una fiaccolata sotto palazzo Senatorio, poi il caso dei vigili a Capodanno, preceduto dal nuovo stop nel tavolo di concertazione. La notte di San Silvestro, scoppia il «caso». Gli agenti si mettono di traverso, i sindacalisti ripetono che «Clemente non è il nostro comandante», l'organizzazione rischia di andare in tilt. A quel punto, capito che molti vigili non lavoreranno in straordinario, dal comando generale partono gli sms per la «reperibilità d'emergenza», quella che si usa nei terremoti: «Là dovrà trovarsi alle 19 presso il comando con radio efficiente per essere destinato al posto di servizio». Messaggi che arrivano anche a chi è in ferie o già pensionato, quando ormai alla mezzanotte manca meno di un'ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache



«Ani»
Le fasi
 Da sinistra:
 Fabrizio
 Pulvirenti in
 Sierra Leone il 17
 novembre;
 l'arrivo a Roma
 il 25 novembre,
 dopo il contagio;
 ieri, guarito (foto
 Emergency,
 Reuters)



«Ebola e le mie due settimane senza ricordi»

Il diario del medico di Emergency che ha sconfitto il virus. Dal ricovero il 25 novembre alle dimissioni ieri

La vicenda



● Il 25 novembre Fabrizio Pulvirenti viene portato in isolamento allo Spallanzani: ha contratto in Africa il virus Ebola

● Ieri il dottore è stato dimesso (sopra il ministro della Salute Beatrice Lorenzin)

ROMA È un uomo molto diverso da quello che in una foto scattata il 17 novembre appare sorridente e in carne, sullo sfondo i paesaggi della Sierra Leone, poco prima di scoprire che era stato contagiato dal virus combattuto in Africa, come volontario di Emergency. Dimagrito di almeno 10 chili, i segni del decubito su nuca e ginocchio, i muscoli come risucchiati dalla disidratazione patita: «Devo recuperare la massa, poi se potrò tornerò in Africa. Paura? Certo, altrimenti sarei un folle».

Fabrizio Pulvirenti racconta commosso la sua esperienza di sopravvissuto. Irriconoscibile rispetto a 37 giorni fa quando arrivò allo Spallanzani di Roma chiuso in una barella bioprotetta, trasportato da Lakka a Roma. Ieri è stato dimesso. Guarito. Per salvarlo è stato fatto il massimo anche a livello di costo. Un milione, tutto compreso, è la stima.

Prima settimana

Allo Spallanzani, centro di eccellenza per la cura delle malattie infettive, era tutto pronto. Da mesi si addestravano per affrontare l'emergenza. Ad attenderlo il 25 novembre c'era una

task force speciale, 15 infermieri e altrettanti medici. Fino ad allora tante simulazioni, il personale selezionato, esercitato nel proteggersi e lavorare in un reparto di alto isolamento. Si è subito capito che la faccenda era seria. Il secondo giorno il primo momento critico. La trasfusione di una sacca di plasma di un'infermiera convalescente, curata in Spagna, portata con procedura speciale da Madrid, scatena una reazione abnorme. Pulvirenti interrompe gli essenziali contatti telefonici e via mail con parenti e colleghi dell'ospedale Umberto I di Enna, la città dove lavora. Un segnale negativo. E infatti peggiora, i bollettini medici si fanno più scarni. La situazione precipita, il virus guadagna terreno, cominciano a manifestarsi gravi emorragie, l'attacco più travolgente di Ebola.

Seconda settimana

Sei dicembre, tarda serata. Due medici dell'unità di crisi abbandonano la cena di lavoro organizzata con un gruppo di infettivologi e corrono in ospedale per l'emergenza che temevano. Le condizioni del «paziente zero» italiano sono in

declino rapido. È incosciente, il suo organismo ha ceduto. Lo trasferiscono in rianimazione, sgomberata in poche ore dei malati «ordinari» che vengono accolti da altri centri romani. La città si mobilita. Fabrizio è debilitato dalla perdita di diversi litri di liquidi, 5 litri al giorno, la febbre oltre 40: «Ho cercato di far prevalere la razionalità dell'infettivologo. Poi il paziente ha avuto il sopravvento». Per la squadra che lo assiste il rischio di contagio aumenta. Serve una seconda trasfusione di plasma, ricco di anticorpi che potrebbero contrastare l'infezione. Stavolta la sacca viene dalla Germania. È del suo stesso gruppo sanguigno. Una fortuna.

Il ministero della Salute ordina le operazioni con decreti, autorizzazioni speciali, sostegni economici. «L'Italia che funziona e tutto il mondo am-

La crisi

Il 6 dicembre le sue condizioni sono precipitate. «Se potrò tornerò in Africa»

mira», dice il ministro Lorenzin che ha ricevuto le congratulazioni di Napolitano (estese al direttore scientifico dello Spallanzani, Giuseppe Ippolito).

Terza settimana

Dopo cinque giorni di estrema preoccupazioni e lotta tra vita e morte, il medico di Emergency si riprende, i valori evidenziati dalle analisi migliorano, i laboratori di virologia lavorano in modo frenetico. Viene dato il via libera a un altro farmaco sperimentale. In tutto saranno quattro, in accordo con le organizzazioni internazionali. Ed ecco il ritorno nella stanza non intensiva, ma sempre col massimo di precauzioni: «Ho un vuoto di due settimane, non ricordo nulla». Gli infermieri, finita la paura, non nascondono di averne provata parecchia: «Ci misuravamo in continuazione la febbre, il primo sintomo a comparire. Ognuno di noi temeva di aver eseguito manovre potenzialmente pericolose».

Quarta settimana

Siamo sotto le Feste. Non si sa quale formula terapeutica abbia funzionato. Fatto sta che

38

Giorni Quanto è durato il ricovero del medico malato

1

Milione La somma spesa per le cure

il dottor Fabrizio comincia a alzarsi dal letto, mangia da solo, riacquista autonomia, riprende i contatti con l'esterno: «Appena potrò tornerò in Sierra Leone, Paese di bellezza straordinaria e donerò il mio sangue perché sia utile ad altri», confidava in un'intervista al Corriere. Non può ricevere visite. Intorno a Natale, il dono sotto l'albero. Negative le analisi sull'ultimo liquido ancora infetto, le urine. Il virus non c'è più. Il convalescente è molto debole, ma intravedere il lieto fine.

Quinta settimana

Anche la seconda analisi di conferma è negativa. Ebola è stata sconfitta. La task force coordinata da Nicola Petrosillo e Emanuele Nicastrì, gioisce. Ieri la conferenza stampa, le lacrime, gli applausi.

Della malattia del dottor Fabrizio resta il virus che lo stava uccidendo, il Makona INMI-1, dal nome del fiume dove l'epidemia ha avuto origine e dall'acronimo Istituto nazionale malattie infettive. Ora è al sicuro in un centro americano

Margherita De Bac
 mdebac@corriere.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corsivo del giorno



di **Beppe Severgnini**

**La Bocconi e la cronaca nera
Il gusto amaro della fama
non toglie importanza
ai «marchi» che contano**

ercate «bocconiana» su Google: escono pagine di notizie su «la bocconiana, il broker e l'attacco con l'acido».

Bocconiana, oggi, non è più una laurea. Bocconiana è Martina Levato, 23 anni, rea confessa d'aver sfregiato un ragazzo che «la infastidiva sul web». Ci s'è messo pure un magistrato, che ha parlato di «una bambina bocconiana [...] una ragazza reticente, falsa e spocchiosa». E il senatore Maurizio Gasparri (su Twitter, dov'è incontinentemente): «Saccenza bocconiana, serra dove si coltivano i distruttori d'Italia stile #Monti». Studenti ed ex studenti della Bocconi non ci stanno. Mi scrive Matteo Costa: «Non so cosa possa aggiungere alla notizia il fatto che questa disgraziata frequentasse la mia università (...) Come se tutte le mie colleghe fossero solo ragazze viziate, finite alla Bocconi per cercare un rampollo che le possa mantenere».

Chi ha ragione? I titolisti, i semplificatori, gli invidiosi? O i tanti ragazzi — molti dal Sud — che hanno scelto una delle migliori università europee? La risposta è facile: hanno ragione gli studenti della Bocconi. Ma devono capire una cosa. Il successo si paga anche così: con i titoli, le semplificazioni, le invidie. Non è strano che si dica «bocconiano». Si dice normalista (della Normale di Pisa), si dice ghislieriano e borromeo (da Ghislieri e Borromeo, storici collegi universitari di Pavia). Nessuno dice, con tutto il rispetto, «castellanzano» (dall'Università di Castellanza, per ora meno nota).

Le buone università hanno lottato — giustamente — per diventare un marchio. Il marchio aiuta, durante i colloqui di lavoro. Il marchio pesa, quando accadono queste cose. Omicidi a Oxford, stupri a Harvard e suicidi al MIT: è successo, era statisticamente inevitabile. E quand'è successo queste grandi università hanno scoperto che la fama può avere un gusto amaro. Ma l'amaro passa. La reputazione resta. Questo conta, anche se Gasparri non lo sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spinta perduta

Nonostante gli appelli e i recenti scandali a più di vent'anni da Mani pulite la svolta annunciata è ancora ai primi passi. Ma la politica non può rinunciare a promuovere leggi per far emergere i traffici illeciti

S

e nell'ultimo «messaggio augurale» agli italiani Giorgio Napolitano ha voluto annoverare tra «le più gravi patologie» del Paese «una corruzione capace di insinuarsi in ogni piega della realtà sociale e istituzionale», è per indicare un cammino da compiere. Una strada che sarebbe finalmente ora di imboccare, a più di vent'anni dalle inchieste di Mani pulite sull'onda delle quali nacque la cosiddetta Seconda Repubblica. Che gran parte del percorso sia ancora da compiere non è certo un buon bilancio, ma questo non può diventare l'alibi per non guardare avanti e procedere con quel che c'è da fare.

Negli stessi giorni in cui gli inquirenti romani citati dal presidente della Repubblica (che ancora ieri ha invocato un «deciso sforzo nella lotta alla criminalità nelle sue svariate forme», compresa quella che passa per tangenti e mazzette, nel suo messaggio a papa Francesco) svelavano un malfare a cui hanno attribuito i connotati del «metodo mafioso», l'associazione Transparency International rivedeva noto l'ultimo rapporto sull'indice di percezione della corruzione che vede l'Italia al 69° posto della classifica mondiale, ultimo Paese in Europa insieme a Romania, Grecia e Bulgaria. Un dato poco rassicurante, che si aggiunge all'allarme lanciato dall'Unione Europea nel febbraio scorso, ricordato ieri da *Il Sole 24 Ore*.

Matteo Renzi ha appena promesso una svolta e annunciato un nuovo disegno di legge per introdurre aggiustamenti che, oltre a soddisfare gli slogan lanciati dal premier, possono contribuire a meglio reprimere



L'ANTICORRUZIONE SOLO A PAROLE

di **Giovanni Bianconi**

il fenomeno e in certa misura — si spera, attraverso qualche forma di deterrenza — a prevenirlo. Ma siamo ai primi passi. E resta l'incognita del dibattito parlamentare, che non si annuncia agevole per una maggioranza di centro-destra-sinistra che in tema di giustizia s'è sempre mostrata tutt'altro che compatta. Tuttavia sarebbe il caso di arrivare a un'approvazione rapida della riforma annunciata, se possibile migliorandola, attraverso l'impegno concreto dei partiti e magari una corsia preferenziale.

I magistrati hanno manifestato le loro perplessità, e suggerito soluzioni alternative o aggiunte per meglio poter svolgere il proprio lavoro di indagine e di giudizio. Archiviare con l'invito alle toghe di fare meno interviste e più sentenze serve a poco; spesso anche le interviste (soprattutto degli addetti ai lavori) aiutano a comprendere la sostanza dei problemi e affrontarli nel merito, oltre che nei titoli dei giornali.

La proposta di prevedere sconti di pena per i «pentiti» della corruzione, ad esempio, non viene solo da pubblici ministeri e giudici, ma anche da esponenti del Pd (e della stessa corrente di Renzi): spezzare il legame di omertà tra chi indebitamente paga e chi viene indebitamente pagato è un modo per raggiungere più facilmente la prova del patto occulto, e per rendere più conveniente la denuncia. Ed è un appello costantemente ripetuto dal presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone, magistrato della cui nomina il capo del governo fa continuo sfoggio per dimostrare la determinazione dell'esecutivo su questo terreno. Ma allora perché non dare seguito ai suoi consigli?

Il meccanismo «premia» era contenuto nei disegni di legge entrati al Consiglio dei ministri di metà dicembre, ma poi è scomparso. Evidentemente per contrasti tra i partiti della maggioranza, che sarebbe bene superare durante la di-

scussione per trasformare la proposta in legge. Vedremo se, almeno stavolta, alle parole seguiranno i fatti.

Lo Stato, attraverso il potere giudiziario, ha il compito di scovare e punire la criminalità economica; la società civile dovrebbe trovare lo stimolo e l'energia per considerare la corruzione un disvalore, anziché un'occasione per rimuovere gli ostacoli; alle forze politiche spetta di facilitare questo percorso promuovendo leggi che aiutino a far emergere i traffici illeciti consumati sotto traccia. Sono le tre componenti chiamate in causa da Napoli, affinché lavorino «insieme, senza eccezione alcuna» per stradicare la malappartenza e risalire la china. La speranza è che almeno ci provino seriamente, caricandosi ciascuno delle proprie responsabilità. Altrimenti saremmo di fronte ai soliti richiami caduti nel vuoto e all'ennesima occasione persa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C

Su Corriere.it

Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it